

ALLEGATO N. 1

**STIMA DEI MAGGIORI COSTI E MINORI REDDITI DERIVANTI DALL'ASSUNZIONE
DEGLI IMPEGNI DEI RICHIEDENTI BENEFICIARI DI PAGAMENTI DELLE MISURE DI
SVILUPPO RURALE 2007 - 2013**

INDICE DELL'ALLEGATO 1

INTERVENTO A - INTRODUZIONE E/O MANTENIMENTO DEI METODI DI AGRICOLTURA BIOLOGICA	5
INTERVENTO B – GESTIONE DEI PRATI E DEI PASCOLI	10
SUB AZIONE B1.1. –Prati permanenti.....	10
SUB AZIONE B1.2. – Prati in aree Natura 2000.....	12
AZIONE B2 – Gestione delle superfici a pascolo mediante l'alpeggio del bestiame	18
INTERVENTO C – IMPIEGO DI METODI DI PRODUZIONE SPECIFICATAMENTE DESTINATI ALLA CONSERVAZIONE DELLA BIODIVERSITA' E DELLE SPECIE ANIMALI	21
AZIONE C1 – Cura del paesaggio agrario tradizionale	21
AZIONE C2 – Sopravvivenza del Re di quaglie.....	27
INTERVENTO E – ALLEVAMENTO DI SPECIE ANIMALI LOCALI MINACCIATE DI ESTINZIONE.....	28
AZIONE E1 – Cavallo Norico	29
AZIONE E2 – Cavallo da Tiro Pesante Rapido (T.P.R.)	29
AZIONE E3 – Bovini di razza Rendena	30
AZIONE E4 – Bovini di razza Grigio Alpina	30
AZIONE E5 – Capra bionda dell'Adamello	31
AZIONE E6 – Capre di razza Pezzata Mochena	31
AZIONE E7 – Pecore di razza Fiemnese “Tingola”	32
INTERVENTO F – CULTURA E MOLTIPLICAZIONE DEI VEGETALI ADATTI ALLE CONDIZIONI LOCALI E MINACCIATI DI EROSIONE GENETICA.....	33
AZIONE F1 – Premio per la coltivazione di granoturco locale da granella	33
INTERVENTO G – MISURE AGROAMBIENTALI NELLE AREE NATURA 2000.....	35
AZIONE G 1. Estensivizzazione delle produzioni vegetali.....	35
SUB-AZIONE G 1.2. - Effettuazione di coltivazioni a perdere per l'alimentazione della fauna selvatica	36
SUB-AZIONE G 1.3. – Creazione e/o riqualificazione di zone umide all'interno della matrice agricola	37

MISURA 214 – PAGAMENTI AGROAMBIENTALI

Premessa

Il presente allegato riporta i calcoli sulla base dei quali sono stati quantificati gli aiuti previsti per la misura.

Per l'analisi si è fatto riferimento a quanto contenuto nel regolamento di applicazione (Reg. (CE) 1974/2006), in particolare all'articolo 48 e all'articolo 53 nei quali viene ulteriormente specificata la necessità che gli Stati membri e le Regioni e Province Autonome, quali soggetti attuatori dei Piani di Sviluppo Rurale, assicurino che in fase di programmazione venga fornita una adeguata giustificazione economica dell'entità dei premi agroambientali, che tale analisi sia condotta da soggetti terzi alla Autorità di Gestione, sia basata su dati verificabili, sia differenziata per tenere conto delle specifiche condizioni locali ed infine sia effettuata senza tenere conto dei costi fissi.

Il principio generale di calcolo è costituito da un confronto tra il processo produttivo agricolo ordinario ed il processo produttivo che adotta le pratiche agro-ambientali volontarie. In sostanza i minori introiti e/o maggiori costi vengono dimostrati sulla base di un confronto tra i tipi di produzione e coltivazione che si intende sostenere e il livello base determinato dalle norme di condizionalità (conformemente a quanto stabilito dal Decreto Ministeriale 12541 del 21 dicembre 2006 come modificato dal D.M. 13286 del 18/10/2007 recante disciplina del regime di condizionalità della PAC), dai requisiti minimi in materia di fitofarmaci e fertilizzanti e dalla pratica agricola normale. L'ordinarietà del processo produttivo è stata pertanto definita tenendo in considerazione i seguenti elementi:

1. Gli ordinamenti colturali, le condizioni agronomiche ed i metodi di produzione storicamente adottati sul territorio provinciale;
2. La legislazione comunitaria, nazionale e provinciale di riferimento per la definizione della baseline oltre la quale si attestano gli impegni delle misure.

I calcoli per la giustificazione dei premi previsti dalla misura 214 – pagamenti agroambientali sono stati effettuati dalla Provincia Autonoma di Trento, mentre l'Unità Operativa di Assistenza Tecnica ed Economica presso l'Istituto Agrario di S. Michele, indipendente ed esterno all'Amministrazione, li ha certificati.

Nell'analisi sono stati considerati tutti gli interventi, azioni o sub-azioni agroambientali oggetto di programmazione e per ciascuno di essi è stata individuata, nell'ambito di uno schema di valutazione generale, la più opportuna metodologia per la giustificazione economica dei premi. Solamente laddove esplicitamente indicato, la valutazione della congruenza dei premi prende in considerazione anche i costi amministrativi legati alla preparazione, presentazione e gestione delle domande di contributo¹, che sono stati aggiunti agli importi (maggiori costi e minori ricavi) calcolati per i singoli interventi (azioni/sub-azioni).

La metodologia adottata e le fonti dei dati

La metodologia adottata per la valutazione della congruità dei premi si attiene in primo luogo alle norme attuative del regolamento sullo sviluppo rurale (Reg. (CE) 1974/2006). La metodologia fa inoltre riferimento al documento di indirizzo inviato dal MIPAF alle regioni nel luglio 2006, successivamente integrato e modificato nel febbraio 2007. La valutazione è coerente con quanto indicato nel documento tecnico della Commissione Europea sugli impegni agroambientali e loro verificabilità (Working document RD10/07/2006 – rev 3).

La valutazione della congruità dei premi si è pertanto basata su una iniziale analisi della struttura delle misure di sviluppo rurale programmate indirizzata principalmente all'individuazione degli impegni aggiuntivi di ciascuna misura rispetto alle norme di condizionalità e dei requisiti minimi in materia di fertilizzanti e di fitofarmaci come descritte nella scheda di misura. Il rispetto di tali norme o, ove più restrittive, delle usuali pratiche agricole rappresenta la baseline per la valutazione.

La valutazione è stata organizzata sulla base dei dati e delle informazioni disponibili adottando due diversi approcci: ove possibile si sono confrontati i dati economici di aziende aderenti alla misura, soggette pertanto agli impegni aggiuntivi rispetto alle usuali pratiche agricole e alle norme cogenti di condizionalità, con quelle non aderenti, che sono pertanto soggette esclusivamente al rispetto degli obblighi di baseline. In alternativa, ove i dati e le informazioni non fossero sufficientemente dettagliati per consentire una valutazione di tipo controfattuale, come quella sopra descritta, si è fatto riferimento a valori standard (sempre controllabili e documentabili) di costi e ricavi. Anche in questo caso il confronto tiene conto soltanto dei costi aggiuntivi e mancati redditi rispetto alla baseline, In sostanza la metodologia di calcolo varia a seconda delle varie azioni e si può ricondurre al confronto tra il risultato finale di bilancio completo (come ad esempio nel caso di giustificazione del premio per il cavallo norico dove il

¹ I costi amministrativi e transazionali sono stati valutati in 15€/ha/anno per la presentazione della domanda, e in circa l'8% dell'ammontare annuo/ettaro del premio per la gestione della domanda (come richiesto dalle principali organizzazioni di produttori). In nessun caso sono stati presi in considerazione costi amministrativi superiori al 20% dei maggiori costi-minori ricavi, così come ipotizzato nel Working Document RD10/07/2006 del Rural Development Committee.

premio è inteso a compensare il pareggio di bilancio tra costi e ricavi), oppure al confronto tra alcune voci specifiche di bilancio (come nel caso dei premi per la razza rendena o grigia dove il premio tende a compensare la differenza di reddito rapportato a razze maggiormente produttive, come ad es. la razza bruna). Elementi di dettaglio sulle modalità di valutazione sono pertanto riportate nelle singole stime di intervento, azione o sub-azione.

In genere la determinazione degli aiuti relativi ai singoli impegni è basata essenzialmente sul calcolo dei differenziali dei margini lordi definiti per le singole colture (o razze animali) o per gruppi omogenei di colture prima e dopo l'adozione delle pratiche agroambientali volontarie. I margini lordi sono stati calcolati con la seguente formula:

Margine Lordo = Produzione Lorda Vendibile (PLV) – Costi di produzione variabili

I conti colturali, elaborati per singole colture o per gruppi omogenei di coltura, sono stati ricavati principalmente da:

- Centro di Assistenza Tecnica in Agricoltura provinciale;
- Ufficio per le produzioni biologiche per quanto attiene il settore biologico;
- Rete contabile Regionale (RICA);
- Archivio Provinciale delle Imprese Agricole (APIA).

Per quanto riguarda l'intervento E) Allevamento di razze animali locali minacciate di estinzione si prevede la concessione di un aiuto maggiorato (370€/UBA) rispetto a quanto stabilito dal Reg.CE 1698/2005 per le seguenti azioni:

- E5. Capra bionda dell'Adamello.
- E6. Capre di razza Pezzata Mochena.
- E7. Pecore di razza Fiemmesa "Tingola" (Villnösser Schaf)

L'individuazione di tale livello di aiuto, peraltro ampiamente sostenuto dalle tabelle giustificative di seguito riportate, si rende necessario al fine di perseguire l'obiettivo di incrementare significativamente il numero dei capi allevati che attualmente si attesta su valori preoccupanti per la stessa sopravvivenza di queste razze nel territorio provinciale. Inoltre, considerando la realtà degli allevamenti presenti, costituiti da un numero estremamente ridotto di capi per azienda, l'importo riferito all'unità di bestiame individuato dal regolamento sopra richiamato pare inadeguato e largamente insufficiente in rapporto agli obiettivi posti.

INTERVENTO A INTRODUZIONE E/O MANTENIMENTO DEI METODI DI AGRICOLTURA BIOLOGICA

L'intervento mira ad incentivare l'adozione del metodo di agricoltura biologico al fine di limitare l'immissione nell'ambiente di concimi e fitofarmaci chimici. I benefici derivanti da questo tipo di pratica sono ampiamente riconosciuti, ma purtroppo le condizioni per la conversione, spesso troppo sfavorevoli per gli agricoltori, impediscono a questo tipo di agricoltura di svilupparsi in maniera adeguata. In particolare i maggiori costi di produzione e il calo delle rese, essenzialmente dovuto a metodi di difesa meno efficaci dei metodi convenzionali, spingono spesso gli agricoltori a rinunciare alla conversione.

Anche la situazione di mercato, ancora piuttosto difficile per questi prodotti, non permette di conseguire un incremento degli introiti tale da compensare i maggiori costi di coltivazione. Alla luce di queste considerazioni si è ritenuto di non prevedere una differenziazione di aiuto per le aziende in fase di conversione rispetto a quelle che, avendo già concluso la fase di conversione, hanno ottenuto la possibilità di commercializzare come biologici i propri prodotti.

Al fine di rendere il premio previsto dall'intervento proporzionale ai maggiori costi e minori ricavi derivanti dal rispetto delle prescrizioni, è prevista una differenziazione in base al tipo di coltura praticato. In particolare viene corrisposto un premio pari a 900€/ha per gli impianti arborei da frutto e per la viticoltura, 600€/ha per le colture orticole e le colture arbustive a frutto piccolo, 450 €/ha per i seminativi e 450 €/ha per le altre colture escluso i prati e i pascoli.

Gli impegni necessari per accedere al premio possono essere così riassunti:

- l'azienda deve essere iscritta all'elenco provinciale delle aziende biologiche e possedere la certificazione da parte di un organismo di controllo indipendente,
- l'azienda deve rispettare gli impegni previsti nel regolamento comunitario per le produzioni biologiche (Reg. (CEE) n. 2092/91),
- le aziende che praticano l'allevamento di bestiame devono rispettare il carico massimo di bestiame pari a 2 UBA/ha.

Descrizione dei requisiti minimi

Requisiti minimi di baseline		Impegni agroambientali specifici	Impegno remunerato
Impegno di base	Usi comuni e/o prassi consolidate		
Utilizzo dei soli fitofarmaci autorizzati	Nessun ulteriore vincolo	Uso dei soli prodotti fitosanitari previsti nell'Allegato II B del Reg. (CE) 2092/91	SI
Rispetto del massimale di 340 kg/ha/anno di N (Non ci sono in Provincia ZVN) provenienti da effluenti zootecnici	Nessun ulteriore vincolo	Uso dei soli fertilizzanti previsti nell'Allegato II B del Reg. (CE) 2092/91	SI
Limiti alla concimazione minerale prevista dal codice di buona pratica agricola previsto dal DM 19 aprile 1999		Limite max di densità di bestiame pari a 2 UBA/ha	
Obbligo del quaderno di campagna		Rispetto adempimenti obbligatori previsti dal Reg. (CE) 2092/91 e dal D.Lgs. 220/95	SI

Analisi della congruità dell'aiuto

Per quanto riguarda la giustificazione economica del premio, non è stato possibile utilizzare i dati RICA a causa dell'esiguo numero di aziende classificate nel database come biologiche. Si sono quindi ricercati dati sperimentali riferiti al territorio provinciale o a zone dalle caratteristiche simili dal punto di vista climatico e dell'orografia del territorio.

I dati dell'Ufficio per le Produzioni Biologiche della Provincia Autonoma di Trento sono ritenuti particolarmente idonei alla valutazione dello svantaggio economico per le colture maggiormente diffuse nel territorio provinciale.

L'agricoltura biologica è attuata su tutto il territorio Provinciale ed interessa un numero elevato di colture e di varietà le quali hanno rese quantitative e qualitative diverse in relazione alle caratteristiche genetiche, all'ambiente pedoclimatico, all'andamento stagionale. I maggiori costi che l'agricoltura biologica sopporta, rispetto alle norme di condizionalità, ai requisiti minimi in materia di fertilizzanti e fitofarmaci ovvero la pratica agricola normale sono imputabili:

- a) a minori produzioni, quantificabili fino ad un 30% a seconda delle colture;
- b) alle spese inerenti i controlli e le analisi sulle produzioni;
- c) alla realizzazione di rotazioni ed avvicendamenti colturali;
- d) al contenimento meccanico o manuale delle infestanti;
- e) alla realizzazione manuale di numerose pratiche agricole quali ad esempio il diradamento e la concimazione organica;
- e) all'elevato costo di determinati fattori di produzione ecocompatibili, nel rispetto della normativa comunitaria (fitofarmaci, concimi organici, sementi) ecc..

Ai maggiori costi riportati nelle tabelle che seguono vanno ulteriormente sommate le spese necessarie per la certificazione ed i costi amministrativi che risultano complessivamente pari ad almeno 160 €/ha.

Colture orticole: per la determinazione dei mancati redditi delle colture orticole sono state prese in esame le specie più coltivate a livello provinciale: la carota e la patata. Le stesse vengono prodotte prevalentemente nella Val di Gresta, valle caratterizzata da piccole particelle di 1.000-1.500 mq, sistemate a terrazze e ad un'altitudine media di 800 metri s.l.m..

I dati relativi a questi tipi di coltivazione indicano in particolare una considerevole differenza nelle rese produttive e nei costi tra le tecniche convenzionali e biologiche come evidenziato nelle tab. 1 e 2.

Una delle pratiche tipiche dell'orticoltura condotta secondo i metodi dell'agricoltura biologica è la coltivazione di colture da sovescio attuata al fine di migliorare le caratteristiche di fertilità del suolo (nutrienti, sostanza organica ecc.). Nelle tabella 3 sono riportati due esempi di rotazione quinquennale che evidenziano le differenze in termini di reddito tra l'orticoltura biologica (con l'inserimento di colture da sovescio nella rotazione) e la produzione orticola effettuata secondo le normali pratiche di coltivazione (che non prevedono il sovescio) mostrando in ogni caso una perdita media annuale intorno ai 750-850 €/ha.

Tabella 1. Rese e costi colture biologiche: a) carota

P.L.V. teorica		
Coltura convenzionale (secondo le tecniche usuali)	45 ton/ha x 150,00 € /ton =	6.750,00 € /ha
Coltura biologica	29 ton/ha x 280,00 € /ton =	8.120,00 € /ha
	differenza (biologica –convenzionale)	+1.370,00 € /ha
Costi supplementari	Lavorazioni manuali/meccaniche	- 1.020,00 € /ha
	Concimazioni organiche	- 100,00 € /ha
	Biorete	- 690,00 € /ha
	Fitofarmaci	- 50,00 € /ha
	Differenza	- 1.860,00€ /ha
Differenza totale		- 490,00 € /ha

Fonte: Servizio Promozione delle Attività Agricole (Ufficio per le Produzioni Biologiche)

Tabella 2. Rese e costi colture biologiche: b) patata

P.L.V. teorica		
Coltura convenzionale (secondo le tecniche usuali)	30 ton/ha x 250,00 € /ton =	7.500,00 € /ha
Coltura biologica	21 ton/ha x 340,00 € /ton =	7.140,00 € /ha
	differenza (biologica – convenzionale)	- 360,00 € /ha
Costi supplementari	Lavorazioni manuali/meccaniche	- 60,00 € /ha
	Concimazioni organiche	- 100,00 € /ha
	differenza	- 160,00 € /ha
Differenza totale		- 520,00 € /ha

Fonte: Servizio Promozione delle Attività Agricole (Ufficio per le Produzioni Biologiche)

Tabella 3 - Differenze di reddito tra orticoltura biologica e orticoltura convenzionale condotta secondo i criteri di baseline

ANNO DI ROTAZIONE	COLTIVAZIONE BIOLOGICA	COLTIVAZIONE SECONDO LA TECNICA CONVENZIONALE	DIFFERENZA DI REDDITO
1	PATATA	PATATA	- 520,00 €
2	CAROTA	CAROTA	- 490,00 €
3	SOVESCIO	CAVOLO	- 4.130,00 €
4	CAVOLO	PATATA	+ 975,00 €
5	PATATA	CAROTA	- 190,00 €
		Differenza totale	- 4.355,00 €

Fonte: Servizio Promozione delle Attività Agricole (Ufficio per le Produzioni Biologiche)

ANNO DI ROTAZIONE	COLTIVAZIONE BIOLOGICA	COLTIVAZIONE SECONDO LA TECNICA CONVENZIONALE	DIFFERENZA DI REDDITO
1	PATATA	PATATA	- 520,00 €
2	SEDANO RAPA	SEDANO RAPA	- 316,00 €
3	SOVESCIO	CAVOLO	-4.130,00 €
4	CAVOLO	PORRO	+200,00 €
5	PORRO	PATATA	+920,00 €
		Differenza totale	- 3.846,00 €

Fonte: Servizio Promozione delle Attività Agricole (Ufficio per le Produzioni Biologiche)

Colture erbacee non orticole:

Nell'ambito delle colture erbacee non orticole, l'unica coltura rappresentativa nella realtà provinciale è il mais da granella per la produzione di sfarinati per l'alimentazione umana. Si ritiene, invece, di non prendere in considerazione la coltivazione di mais ceroso per l'alimentazione degli animali in quanto tale coltura non risulta presente nelle aziende zootecniche biologiche che operano nel territorio provinciale.

Tabella 4. Rese e costi colture biologiche: c) mais da granella

P.L.V. teorica		
Coltura convenzionale (secondo le tecniche usuali)	3,75 ton/ha x 335,70 € /ton =	1.258,86 € /ha
Coltura biologica	3 ton/ha x 370,00 € /ton =	1.110,00 € /ha
	differenza (biologica - convenzionale)	- 148,86 € /ha
Costi supplementari	Lavorazioni manuali/meccaniche	- 60,00 € /ha
	Concimazioni organiche	- 100,00 € /ha
	Sovesci, rotazioni	- 200,00 € /ha
	differenza	- 360,00 € /ha
Differenza totale		- 508,86 € /ha

Fonte: Servizio Promozione delle Attività Agricole (Ufficio per le Produzioni Biologiche)

Colture arboree e perenni:

Frutticoltura: i dati forniti dal Centro di Assistenza Tecnica in frutticoltura e dall'Ufficio prodotti biologici hanno permesso di stimare un conto dei maggiori costi e minori ricavi rilevati in provincia negli ultimi anni. I risultati indicano una considerevole differenza di reddito, quantificabile in circa 1000 €/ha, tra il metodo di agricoltura biologico e quello convenzionale applicato alla frutticoltura. In particolare il valore della produzione costituisce un forte elemento di svantaggio per i produttori biologici, poiché, pur essendo mediamente maggiore il prezzo spuntato per l'acquisto dei prodotti biologici, si ottengono delle rese nettamente inferiori rispetto al convenzionale. Questo è chiaramente evidente in tabella 5 dove si osserva una PLV del biologico inferiore di 300 € rispetto al convenzionale. Inoltre risulta particolarmente oneroso nel biologico il carico di lavoro manuale necessario alla difesa fitosanitaria (lotta contro i roditori, diserbo manuale e diradamento manuale). Considerati anche i costi amministrativi la differenza di reddito tra biologico e convenzionale ammonta a oltre 1.100 €/ha. Il premio proposto di 900 € risulta pertanto ampiamente giustificato.

Per la determinazione dei mancati redditi delle colture frutticole è stata considerata come varietà campione la Golden Delicious, su portainnesto di media vigoria.

Tabella 5 Rese e Costi colture biologiche:c) Golden Delicious

P.L.V. teorica		
Coltura convenzionale –(secondo le tecniche usuali)	45 ton/ha x 300,00 € /ton =	13.500,00 € /ha
Coltura biologica	30 ton/ha x 440,00 € /ton =	13.200,00 € /ha
	differenza (biologica –convenzionale):	- 300,00 € /ha
Costi supplementari	Lavorazioni manuali (diradamento, raccolta....)	- 500,00 € /ha
	Controllo infestanti	- 150,00 € /ha
	Concimazioni organiche	- 200,00 € /ha
	Trattamenti fitosanitari	+ 150,00 € /ha
	differenza:	- 700,00 € /ha
Differenza totale		- 1000,00 € /ha

Fonte: Servizio Promozione delle Attività Agricole (Ufficio per le Produzioni Biologiche)

Viticoltura:

Per quanto riguarda la viticoltura biologica si evidenziano in particolare:

- costi aggiuntivi derivanti dal divieto di uso di erbicidi rappresentati dalle ore lavorative aggiuntive per il diserbo manuale;
- calo della resa produttiva a seguito della crescita minore derivante dal non utilizzo di fertilizzanti chimici e per la maggior presenza incidenza di malattie e insetti dannosi.

Per la stima del differenziale di margine lordo è stata considerata la cultivar Chardonnay allevata a pergola semplice e dislocata in media collina.

Tabella 6. Rese e costi colture biologiche: d) Chardonnay

P.L.V. teorica Cultura convenzionale (secondo le tecniche usuali) Cultura biologica	13 ton/ha x 1127,00 € /ton = 11 ton/ha x 1250,00 € /ton = differenza (biologica – convenzionale):	14.650,00 €/ha 13.750,00 €/ha - 900,00 € /ha
Costi supplementari	Lavorazioni manuali Concimazioni organiche Controllo infestanti Trattamenti fitosanitari differenza	- 100,00 € /ha - 50,00 € /ha - 100,00 € /ha + 200,00 € /ha - 50,00 € /ha
Differenza totale		- 950,00 € /ha

Fonte: Servizio Promozione delle Attività Agricole (Ufficio per le Produzioni Biologiche)

Colture arbustive: i mancati redditi sono stati calcolati mediando i dati economico produttivi relativi alle colture di lampone, mora, ribes e mirtillo gigante.

Tabella 7. Costi colture biologiche:e) Colture arbustive (Mirtillo, lampone, ribes e mora)

P.L.V. teorica coltura tradizionale coltura biologica	11 ton/ha x 3350,00 € /ton = 8,5 ton/ha x 4000,00 € /ton = differenza (biologica - tradizionale)	36.850,00 €/ha 34.000,00 €/ha - 2.850,00 € /ha
Costi supplementari	Lavorazioni manuali e meccaniche Concimazioni organiche Trattamenti fitosanitari Differenza	- 200,00 € /ha - 100,00 € /ha + 100,00 € /ha - 200,00 € /ha
Differenza totale		- 3.050,00 € /ha

Fonte: Servizio Promozione delle Attività Agricole (Ufficio per le Produzioni Biologiche)

INTERVENTO B – GESTIONE DEI PRATI E DEI PASCOLI

SUB AZIONE B1.1. –Prati permanenti

Nel tentativo di massimizzare la produzione foraggiera dei prati stabili (detti anche prati permanenti), alle pratiche tradizionali di concimazione organica sovente si affianca l'utilizzo, a dosi crescenti, di concimi minerali azotati. Nelle zone ad elevata vocazione agricola le aree a prato stabile rischiano, inoltre, di venire erose a favore di colture più intensive, quali il mais da foraggio e/o le colture arboree.

Per queste ragioni si ritiene opportuno sostenere modalità di coltivazione delle aree prative che prevedano un ridotto apporto di azoto minerale rispetto alla pratica normale. Al fine di preservare ulteriormente gli ambienti posti a quote più elevate non ancora aggrediti da forme intensive di agricoltura, nelle zone di coltivazione poste al di sopra dei 900 m.s.l.m. si impone un'ulteriore riduzione degli apporti azotati minerali. Tale scelta assume un ruolo cruciale in considerazione della maggiore fragilità ecologica e della ricca e peculiare composizione floristica dei prati "naturali" di montagna.

Descrizione dei requisiti minimi

Requisiti minimi di baseline		Impegni agroambientali specifici	Impegno remunerato
Impegno di base	Usi comuni e/o prassi consolidate		
Limiti alla concimazione minerale prevista dal codice di buona pratica agricola previsto dal DM 19 aprile 1999	Concimazione minerale azotata entro il limite di 150 kg N/ha	<ul style="list-style-type: none">- Massimo 40 Kg N/ha da concimi minerali per i prati fino a 900 m.s.l.m.- 0 Kg N/ha da concimi minerali per i prati al di sopra di 900 m.s.l.m.	SI
Rispetto del massimale di 340 kg/ha/anno di N (Non ci sono in Provincia ZVN) provenienti da effluenti zootecnici	Nessun ulteriore vincolo (La buona pratica agricola normale suggerisce un carico max di 3 UBA/ha)	Max 2,5 UBA/ha (max 2 UBA/ha per le aziende biologiche)	NO
Nessun impegno obbligatorio	Effettuazione di 1-2 sfalci annui	Rispetto del numero di sfalci in relazione all'altimetria del prato (almeno 2 sfalci fino a 900 m.s.l.m.; almeno 1 sfalcio al di sopra dei 900 m.s.l.m.)	NO
Nessun impegno obbligatorio	Di norma il foraggio viene asportato anche se i taluni casi viene lasciato sul posto o distrutto	Obbligo di asporto del foraggio (che non deve essere distrutto)	NO

Analisi della congruità dell'aiuto

L'impegno agroambientale rilevante ai fini del calcolo dell'aiuto è rappresentato dalla riduzione della concimazione minerale azotata. Pertanto, l'analisi economica della congruità del premio presuppone delle considerazioni tecniche riguardanti il bilancio tra apporti ed asportazioni di azoto.

Mediamente la produzione di fieno delle cotiche trentine opportunamente coltivate secondo le norme sulla condizionalità e secondo la pratica usuale, si attesta sulle 8 ton di fieno per ettaro. Le asportazioni di azoto derivanti da tale produzione, avendo come parametro 16 kg di azoto per tonnellata di foraggio secco prodotto, si attesta sui 128 kg/ha di azoto. Valori di asportazione anche superiori si possono facilmente ricavare nel caso della coltivazione del mais da foraggio quale alternativa al prato stabile nelle aree a maggior rischio di intensificazione.

La produzione di letame si attesta su 18 ton/UBA/anno; tale prodotto a fine maturazione ha una concentrazione in azoto pari allo 0,3%.

Un terzo circa della produzione di letame viene utilizzato per la concimazione delle aree coltivate ad arativo, frutticoltura e viticoltura. Con un rapporto UBA/ha = 1, rapporto normale nella nostra provincia, con la concimazione

organica si apportano nel terreno fino a 40 kg/ha di azoto. Con l'utilizzo di ulteriori 40 kg/ha di azoto di origine minerale la concimazione dei prati si attesta ad 80 kg/ha di azoto, inferiore di ben 48 kg (pari a circa 3 ton di fieno) rispetto alla sola dose di restituzione. Nel caso di aziende biologiche e per le aree prative poste al di sopra dei 900 m.s.l.m. l'apporto di azoto al terreno è limitato a soli 40 Kg/ha apportati dalla concimazione organica.

Non viene considerato il pascolamento in quanto a causa della ridotta superficie degli appezzamenti derivanti dalla grande frammentazione e la distanza degli appezzamenti stessi dal centro aziendale, il pascolamento diventa di difficile realizzazione e pertanto non viene quasi mai praticato se non in alpeggio durante il periodo estivo.

Considerato che l'azienda foraggiera in Trentino è strettamente correlata con l'allevamento zootecnico, e quindi dispone già di ottima sostanza organica, non vengono usati per la concimazione né fanghi né reflui di origine extraaziendale.

Tabella 8- Riduzione azoto

COLTURA	RESA MEDIA IN Fieno	AZOTO MEDIAMENTE UTILIZZATO SECONDO LA PRATICA USUALE	AZOTO RIDOTTO PER PRATI FINO A 900 M.S.L.M.	AZOTO AZIENDE BIO. E PRATI A QUOTE > 900 M.S.L.M.
Prato	8 ton/ha	128 kg/ha	80 kg/ha	40 kg/ha

Fonte: Servizio Aziende Agricole e Territorio Rurale (Ufficio Tecnico e per l'agricoltura di montagna)

In pratica questa imposizione determina una riduzione di produzione di circa 2,0 - 2,5 ton. di fieno ad ettaro, passando da una capacità potenziale di 8 ton ad ettaro ottenibile praticando la concimazione ottimale predetta, ad una produzione media di 5,0 - 6,0 ton. ad ettaro conseguibile con le dosi imposte. Con la sola concimazione organica, la produzione di foraggio delle aziende biologiche si riduce a 4 - 5 ton. ad ettaro.

Nelle tabelle 8.1, 8.2 e 8.3 sono evidenziati rispettivamente i dati relativi alle minori produzioni, minori costi e minori redditi conseguenti agli impegni che devono rispettare i beneficiari della misura.

Tabella 8.1 – PLV del prato stabile – comparazione fra “baseline” e impegni agroambientali

	Ton. foraggio/ha	Prezzo/ton.	Totale PLV/ha	Differenza PLV
“Baseline” – Condizionalità e pratica usuale	8	Euro 140,00	Euro 1.120,00	0
Impegno agroambientale Prati a quote ≤ 900 m.s.l.m.	5,5	Euro 140,00	Euro 770,00	Euro 350,00
Impegno agroambientale Produzione biologica/Prati a quote > 900 m.s.l.m.	4,2	Euro 140,00	Euro 630,00	Euro 490,00

Fonte: Servizio Aziende Agricole e Territorio Rurale (Ufficio Tecnico e per l'agricoltura di montagna)

Tabella 8.2 – Calcolo della minore spesa per la fertilizzazione

	Ton. concime	Prezzo/ton.	Importo minore spesa
Impegno agroambientale Prati a quote ≤ 900 m.s.l.m.	0,25	Euro 300,00	Euro 75,00
Impegno agroambientale Produzione biologica/Prati a quote > 900 m.s.l.m.	0,50	Euro 300,00	Euro 150,00

Fonte: Servizio Aziende Agricole e Territorio Rurale (Ufficio Tecnico e per l'agricoltura di montagna)

Tabella 8.3 – Calcolo del minore reddito

	Differenza PLV/ha rispetto a “Baseline” e pratica usuale	Importo minore spesa per concimi chimici	Differenza di reddito rispetto a “Baseline” e pratica usuale
Impegno agroambientale Prati a quote ≤ 900 m.s.l.m.	Euro 350,00	Euro 75,00	Euro 275,00
Impegno agroambientale Produzione biologica /Prati a quote > 900 m.s.l.m.	Euro 490,00	Euro 150,00	Euro 340,00

SUB AZIONE B1.2. – Prati in aree Natura 2000

Con la presente sub-azione si intende indirizzare la coltivazione delle aree prative verso metodiche agronomiche che siano compatibili con le esigenze di conservazione degli habitat e delle specie presenti nelle aree tutelate. L'analisi della situazione ambientale all'interno del territorio trentino ha messo in evidenza la vulnerabilità e la tendenza al declino degli habitat seminaturali legati alle pratiche agricole di tipo estensivo e delle popolazioni di avifauna legate agli ambienti agricoli. In particolare i principali fattori di minaccia sono legati al fenomeno dell'abbandono e a quello dell'intensivizzazione dell'agricoltura. Attraverso la seguente misura si vuole contrastare, quindi, quest'ultimo fenomeno tramite delle modalità di coltivazione attente alle esigenze della popolazione di uccelli nidificanti nelle aree agricole e tramite la diminuzione degli apporti di fertilizzanti in modo da non alterare la composizione floristica degli habitat prativi di Natura 2000.

Descrizione dei requisiti minimi

Requisiti minimi di baseline		Impegni agroambientali specifici	Impegno remunerato	Tipologia prati
Impegno di base	Usi comuni e/o prassi consolidate			
Limiti alla concimazione minerale prevista dal codice di buona pratica agricola (DM 19 aprile 1999)	Concimazione minerale azotata entro il limite di 150 kg N/ha	Divieto di concimi chimici	SI	Prati pingui, magri ed umidi
Limiti alla concimazione minerale prevista dal codice di buona pratica agricola (DM 19 aprile 1999)	Concimazione occasionale	Divieto di concimi chimici	NO	Prati da strame
Rispetto del massimale di 340 kg/ha/anno di N (Non ci sono in Provincia ZVN) provenienti da effluenti zootecnici	Nessun ulteriore vincolo	Obbligo di redazione del protocollo di coltivazione per la definizione della concimazione organica	SI	Tutte le tipologie di prato
Nessun impegno obbligatorio	Effettuazione di 1-2 sfalci annui	Rispetto del numero di sfalci in relazione alla tipologia dei prati (almeno 2 sfalci per gli arrenatereti; almeno 1 per i brometi, triseteti, prati umidi e da strame)	NO	Tutte le tipologie di prato
Nessun impegno obbligatorio	Asporto del foraggio	Obbligo di asporto del foraggio	NO	Tutte le tipologie di prato
Nessun impegno obbligatorio	Periodi usuali di sfalcio: - per i prati fino ai 500 m s.l.m. dal 15 maggio al 15 giugno; - per i prati fra i 500 e i 1.000 m, dal 1° al 30 giugno - oltre i 1.000 m dal 15 giugno al 15 luglio	Divieto di sfalcio: - per i prati fino ai 500 m s.l.m. dal 30 aprile al 20 luglio; - per i prati fra i 500 e i 1.000 m dal 15 maggio al 30 luglio; - oltre i 1.000 m dal 25 maggio al 30 luglio	SI	Prati pingui e magri
Nessun impegno obbligatorio	Esecuzione degli sfalci nei normali periodi di fienagione	1° sfalcio dopo il 15 luglio	NO	Prati umidi
Nessun impegno obbligatorio	1 sfalcio durante il periodo tardo estivo-autunnale	1° sfalcio nel periodo compreso tra il 1° ottobre e il 28 febbraio	NO	Prati da strame
Nessun impegno obbligatorio	Nessuna fascia o isola non sfalcata	Mantenimento di fasce o aree rifugio non sfalcate	SI	Prati pingui, magri ed umidi
Nessun impegno obbligatorio	Sfalcio meccanizzato a fasce contigue (barre alternative e	Obbligo di eseguire lo sfalcio a bassa velocità e con	SI	Prati pingui, magri

	rotanti)	andamento centrifugo		
Nessun impegno obbligatorio	Impiego di miscele di sementi commerciali	Rispetto obbligo di utilizzo fiorume locale per trasemine e altezza minima di taglio maggiore di 5 cm	NO	Tutte le tipologie di prato
Nessun impegno obbligatorio	Esecuzione di interventi di regimazione delle acque per favorire la meccanizzazione dello sfalcio	Divieto di esecuzione di drenaggi	NO	Prati umidi e da strame
Nessun impegno obbligatorio	Sfalcio meccanizzato	Obbligo di eseguire lo sfalcio manuale in presenza di molinieti e cariceti	SI	Prati umidi e da strame
Nessun impegno obbligatorio	Pascolo tardo-estivo	Divieto di pascolo	NO	Prati umidi e da strame

Analisi della congruità dell'aiuto

Nelle seguenti tabelle sono evidenziati rispettivamente i dati relativi alle minori produzioni, minori costi e minori redditi conseguenti agli impegni che devono rispettare i beneficiari della misura. La giustificazione economica per i prati pingui, umidi e magri tiene in considerazione la perdita di resa produttiva derivante dall'obbligo di effettuare uno sfalcio ritardato, dal divieto di concimazione chimica e dal rispetto di isole rifugio per la fauna oltre ai maggiori costi derivanti dalle modalità di effettuazione dello sfalcio per l'esigenze della fauna. L'effetto combinato dovuto allo sfalcio tardivo e al divieto di concimazione chimica porta ad una sovrastima della perdita di resa produttiva in particolare nei prati pingui. Lo sfalcio tardivo comporta una riduzione sia in termini di massa che di qualità del foraggio e pertanto, per evitare sovracompensazioni, nel calcolo del calo delle rese si è diminuito di circa il 20 % l'effetto dell'impegno sulla concimazione.

Allo stesso modo per i prati umidi e da strame si tiene conto dei maggiori costi dovuti alle modalità di sfalcio per l'esigenze della fauna e al divieto di eseguire qualsiasi opera di drenaggio. In particolare il conduttore del fondo sopporta dei costi aggiuntivi dovuti alla difficoltà di eseguire lo sfalcio in presenza di acqua in superficie obbligando di fatto ad eseguirlo a mano o con attrezzatura molto leggera. In presenza di molinieti e cariceti i maggiori costi derivano dall'obbligo di eseguire lo sfalcio a mano per non danneggiare la vegetazione di pregio.

Per i prati umidi si tiene conto anche della perdita di resa produttiva dovuta a divieto di concimazione chimica mentre i prati da strame normalmente non vengono concimati.

Per quanto riguarda le fonti si è fatto riferimento a i valori medi di redditività dei prati nel territorio provinciale ed alle tariffe praticate dalle imprese agro-meccaniche.

Maggiori costi

Le tabelle 9.1 – 9.2 evidenziano i maggiori costi dovuti all'esecuzione dello sfalcio con modalità particolarmente tutelative per la fauna.

In particolare la bassa velocità e l'andamento centrifugo dello sfalcio comportano in media una maggiorazione di due ore ad ettaro nei tempi di sfalcio dei prati pingui e di un'ora per ettaro nel caso dei prati magri.

a) prati pingui

Tab. 9.1. Maggiori costi prati pingui

Impegno	Pratica usuale	Natura 2000 Maggioraz. Tempi	Natura 2000 Maggiori costi
Bassa velocità sfalcio	16 ore/ha	+ 1 ora/ha	+ 13 €/ha
Andamento centrifugo	16 ore/ha	+ 1 ora/ha	+ 13 €/ha
Totale costi			+ 26 €/ha

Fonte: Provincia di Trento – Assessorato Agricoltura

b) prati magri

Tab. 9.2. Maggiori costi prati magri

Impegno	Pratica usuale	Natura 2000 Maggioraz. Tempi	Natura 2000 Maggiori costi
Bassa velocità sfalcio	8 ore/ha	+ 0,5	+ 6,5 €/ha
Andamento centrifugo	8 ore/ha	+ 0,5	+ 6,5 €/ha
Totale costi			+ 13 €/ha

Fonte: Provincia di Trento – Assessorato Agricoltura

c) prati umidi e da strame

La tabella 9.3 evidenzia i maggiori costi dovuti all'esigenza di condurre lo sfalcio a mano a causa del divieto di effettuare i drenaggi in presenza di acqua in superficie e di rispettare la vegetazione di pregio (molini e cariceti). Il confronto è eseguito con la pratica normale dello sfalcio su cantiere meccanizzato, in quanto i prati umidi e da strame sono ubicati in zone pianeggianti dove è praticabile un elevato grado di meccanizzazione.

Tab. 9.3. Maggiori costi prati umidi e da strame - Comparazione dei costi di coltivazione nella pratica usuale in differenti situazioni di meccanizzazione (€)

Operazioni culturali	cantiere a mano o con attrezzature leggere			cantiere meccanizzato pratica usuale		
	tempi (ore /ha)	costo orario (operatore + macchina solo per trasporto)	costo per ettaro	tempi (ore /ha)	costo orario (operatore + macchina)	costo per ettaro
Taglio	25	€ 7,75	€ 193,75	8	€ 12,91	€ 103,20
Fienagione (solo prati umidi)	30	€ 7,75	€ 232,50	10	€ 12,91	€ 129,10
Raccolta	25	€ 7,75	€ 193,75	8	€ 12,91	€ 103,20
Trasporto	20	€ 12,91	€ 258,20	10	€ 12,91	€ 129,10
Totale	86		€ 878,20	48		€ 490,50

Fonte: Servizio aziende agricole e territorio rurale – Ufficio Tecnico e per l'Agricoltura di Montagna

Per tutte le tipologie di prato si aggiunge l'onere per la redazione del protocollo di coltivazione obbligatorio che è stato stimato in 25 €/ha sulla base delle esperienze effettuate dall'ufficio biotopi del Servizio Conservazione della Natura e Valorizzazione Ambientale.

Minori redditi dovuti agli obblighi di concimazione

a) prati pingui fino a 1.000 m.s.l.m.

Le tabelle dal 10.1 al 10.3 evidenziano i minori redditi derivanti dal calo di produzione di foraggio conseguente agli obblighi relativi alla concimazione minerale sui prati pingui ubicati fino a 1000 m.s.l.m..

Tabella 10.1. PLV: comparazione fra “baseline” e impegni agroambientali

	Ton. foraggio/ha	Prezzo/ton.	Totale PLV/ha	Differenza PLV
“Baseline” – Condizionalità e pratiche usuali	8	Euro 140,00	Euro 1.120,00	0
Impegno agroambientale	4,8	Euro 140,00	Euro 672,00	Euro 448,00

Fonte: Servizio Aziende Agricole e Territorio Rurale (Ufficio Tecnico e per l'agricoltura di montagna)

Tabella 10.2. Calcolo della minore spesa per la fertilizzazione

	Ton. Concime	Prezzo/ton.	Importo minore spesa
Impegno agroambientale	0,50	Euro 300,00	Euro 150,00

Fonte: Servizio Aziende Agricole e Territorio Rurale (Ufficio Tecnico e per l'agricoltura di montagna)

Tabella 10.3. Calcolo del minore reddito

	Differenza PLV/ha rispetto a baseline e pratiche usuali	Importo minore spesa per concimi chimici	Differenza di reddito rispetto a "Baseline" e pratiche usuali
Impegno agroambientale	Euro 448,00	Euro 150,00	Euro 298,00

Fonte: Servizio Aziende Agricole e Territorio Rurale (Ufficio Tecnico e per l'agricoltura di montagna)

b) prati pingui da 1.000 a 1.400 m.s.l.m.

Le tabelle dal 11.1 al 11.3 evidenziano i minori redditi derivanti dal calo di produzione di foraggio conseguente agli obblighi relativi alla concimazione minerale sui prati pingui ubicati tra i 1000 e i 1400 m.s.l.m..

Tabella 11.1. PLV: comparazione fra "baseline" e impegni agroambientali

	Ton. foraggio/ha	Prezzo/ton.	Totale PLV/ha	Differenza PLV
"Baseline" – Condizionalità e pratiche usuali	7	Euro 140,00	Euro 980,00	0
Impegno agroambientale	5,5 4,2	Euro 140,00	Euro 588,00	Euro 392,00

Fonte: Servizio Aziende Agricole e Territorio Rurale (Ufficio Tecnico e per l'agricoltura di montagna)

Tabella 11.2. Calcolo della minore spesa per la fertilizzazione

	Ton. Concime	Prezzo/ton.	Importo minore spesa
Impegno agroambientale	0,40	Euro 300,00	Euro 120,00

Fonte: Servizio Aziende Agricole e Territorio Rurale (Ufficio Tecnico e per l'agricoltura di montagna)

Tabella 11.3. Calcolo del minore reddito

	Differenza PLV/ha rispetto a baseline e pratiche usuali	Importo minore spesa per concimi chimici	Differenza di reddito rispetto a "Baseline" e pratiche usuali
Impegno agroambientale	Euro 392,00	Euro 120,00	Euro 272,00

Fonte: Servizio Aziende Agricole e Territorio Rurale (Ufficio Tecnico e per l'agricoltura di montagna)

c) prati magri

Le tabelle dal 12.1 al 12.3 evidenziano i minori redditi derivanti dal calo di produzione di foraggio conseguente agli obblighi relativi alla concimazione minerale sui prati magri.

Tabella 12.1. PLV: comparazione fra "baseline" e impegni agroambientali

	Ton. foraggio/ha	Prezzo/ton.	Totale PLV/ha	Differenza PLV
"Baseline" e pratiche usuali	5	Euro 140,00	Euro 700,00	0
Impegno agroambientale	3,5	Euro 140,00	Euro 490,00	Euro 210,00

Fonte: Servizio Aziende Agricole e Territorio Rurale (Ufficio Tecnico e per l'agricoltura di montagna)

Tabella 12.2. Calcolo della minore spesa per la fertilizzazione

	Ton. concime	Prezzo/ton.	Importo minore spesa
Impegno agroambientale	0,20	Euro 300,00	Euro 60,00

Fonte: Servizio Aziende Agricole e Territorio Rurale (Ufficio Tecnico e per l'agricoltura di montagna)

Tabella 12.3. Calcolo del minore reddito

	Differenza PLV/ha rispetto a baseline e pratiche usuali	Importo minore spesa per concimi chimici	Differenza di reddito rispetto a "Baseline" e pratiche usuali
Impegno agroambientale	Euro 210,00	Euro 60,00	Euro 150,00

Fonte: Servizio Aziende Agricole e Territorio Rurale (Ufficio Tecnico e per l'agricoltura di montagna)

d) prati umidi

Le tabelle dal 13.1 al 13.3 evidenziano i minori redditi derivanti dal calo di produzione di foraggio conseguente agli obblighi relativi alla concimazione minerale sui prati umidi.

Tabella 13.1. PLV: comparazione fra “baseline” e impegni agroambientali

	Ton. foraggio/ha	Prezzo/ton.	Totale PLV/ha	Differenza PLV
“Baseline” e pratiche usuali	7	Euro 140,00	Euro 980,00	0
Impegno agroambientale	3,5	Euro 140,00	Euro 490,00	Euro 490,00

Fonte: Servizio Aziende Agricole e Territorio Rurale (Ufficio Tecnico e per l'agricoltura di montagna)

Tabella 13.2. Calcolo della minore spesa per la fertilizzazione

	Ton. concime	Prezzo/ton.	Importo minore spesa
Impegno agroambientale	1	Euro 300,00	Euro 300,00

Fonte: Servizio Aziende Agricole e Territorio Rurale (Ufficio Tecnico e per l'agricoltura di montagna)

Tabella 13.3. Calcolo del minore reddito

	Differenza PLV/ha rispetto a baseline e pratiche usuali	Importo minore spesa per divieto concimi	Differenza di reddito rispetto a “Baseline” e pratiche usuali
Impegno agroambientale	Euro 490,00	Euro 300,00	Euro 190,00

Fonte: Servizio Aziende Agricole e Territorio Rurale (Ufficio Tecnico e per l'agricoltura di montagna)

Minori redditi dovuti allo sfalcio ritardato e al rispetto delle aree di rifugio

Le tabelle da 14 a 16 evidenziano e giustificano la stima dei minori redditi dovuti all'impegno relativo allo sfalcio ritardato e al rispetto delle aree di rifugio nello sfalcio.

Tab. 14. Mancati redditi per sfalcio ritardato ed aree rifugio per prati pingui, e magri e umidi

Impegno	Prod. Foraggio (baseline e pratiche usuali)	Prod. Foraggio Natura 2000 (impegni agroambientali)	Minore Prod. Foraggio Natura 2000 (impegni agroambientali)	Minori redditi Natura 2000 (impegni agroambientali) (Prezzo 15 €/q.le)
Rispetto aree rifugio Prati pingui e Prati umidi	7 t/ha	6,65 t/ha	- 0,35 t/ha	- 52,50 €/ha
Rispetto aree rifugio Prati magri	4 t/ha	3,80 t/ha	- 0,20 t/ha	- 30,00 €/ha
Epoca di sfalcio ritardata prati pingui fino a 1000m slm	--	--	--	- 190,00 €/ha*
Epoca di sfalcio ritardata prati pingui da 1000 a 1400 m slm	--	--	--	- 171,00 €/ha*
Epoca di sfalcio ritardata Prati magri	2.000 UF/ha	1.100 UF/ha	- 900 UF/ha	- 171,00 €/ha*

Fonte: Provincia di Trento – Assessorato Agricoltura

* vedi tabelle 15 e 16

Le perdite sono originate essenzialmente da un minore valore nutritivo del fieno del primo ricaccio sfalcio tardivamente (Tab. 15 e 16)

La perdita di valore nutritivo di un fieno di primo ricaccio sfalcio tardivamente può essere stimata in 80 UFL per t di sostanza secca. Ciò determina, nel razionamento di una mandria con produzione media giornaliera pari a 24 chili di latte, un calo di produzione annua pari a 390 chili per capo per anno.

Se si volesse compensare il minor valore nutritivo del fieno, con l'utilizzo di quantità adeguate di mangime, si dovrebbero allestire razioni meno equilibrate dal punto di vista del rapporto foraggi/concentrati ed utilizzare mangimi con maggiore contenuto proteico e quindi più costosi.

Tab. 15. Perdite per capo dovute a minore valore nutritivo del fieno

Caratteristiche qualitative del fieno di primo ricaccio	FIENO SFALCIO NORMALE	FIENO SFALCIO TARDIVO
Contenuto di proteina grezza (%)	10,5	8,0
Contenuto di fibra grezza (%)	30,0	34,0
Contenuto di UFL (n. kg di s.s. ⁻¹)	70,0	62,0
RAZIONI STANDARD (in kg) (PRODUZIONE MEDIA GIORNALIERA 24 Kg DI LATTE, PESO BOVINE 620 KG)		
FIENO IN OGGETTO (PRIMO TAGLIO)	9,0	9,0
FIENO "SECONDO"	3,0	3,0
MANGIME	9,0	9,0
PRODUZIONE DI LATTE (Kg)	24,0	22,7
Perdite di latte anno ⁻¹ (kg) (riferite a 300 gg di lattazione)		390,0
MINOR RICAPO (€ anno⁻¹) (latte a 40 eurocent kg⁻¹)		156,0

Fonte: Provincia di Trento – Assessorato Agricoltura

Le perdite per minore valore nutritivo riferibili ad un ettaro di prato sono nei fatti più alte di quelle attribuibili ad un capo e ciò in relazione al numero di capi che si possono alimentare a partire dalla quantità di fieno di primo sfalcio ottenibile da un ettaro nelle diverse condizioni (tab. 16).

Tab. 16. Perdite per ettaro di prato dovute a minore valore nutritivo del fieno.

COLLOCAZIONE SUPERFICIE PRATIVA	< 1000 m s.l.m.	1000 – 1400 m s.l.m.
BOVINE ALIMENTATE CON UN ETTARO DI PRIMO SFALCIO	1,2	1,1
MINORE PRODUZIONE DI LATTE PER ha per anno	474,9	427,4
VALORE MINORE PROD. LATTE (€/ha)	190,0	171,0

Fonte: Provincia di Trento – Assessorato Agricoltura

Quadro riassuntivo dei maggiori costi e minori redditi per le diverse tipologie di prato

Tab. 18.1. Quadro riassuntivo dei maggiori costi e minori redditi prati pingui fino a 1000 m.s.l.m. e prati magri

Quadro riassuntivo dei maggiori costi e minori redditi prati pingui fino a 1000 m s.l.m.	Importo	Quadro riassuntivo dei maggiori costi e minori redditi prati magri	Importo
Maggiori costi bassa velocità sfalcio	13,00 €/ha	Maggiori costi bassa velocità sfalcio	6,50 €/ha
Maggiori costi andamento centrifugo sfalcio	13,00 €/ha	Maggiori costi andamento centrifugo sfalcio	6,50 €/ha
Minori redditi rispetto isole rifugio	52,50 €/ha	Minori redditi rispetto isole rifugio	30,00 €/ha

Minori redditi epoca di sfalcio ritardata	190,00 €/ha	Minori redditi epoca di sfalcio ritardata	171,00 €/ha
Costo redazione protocollo di coltivazione obbligatorio	25,00 €/ha	Costo redazione protocollo di coltivazione obbligatorio	25,00 €/ha
Differenza di reddito rispetto a "Baseline" per divieto di concimazione chimica	298,00 €/ha	Differenza di reddito rispetto a "Baseline" per divieto di concimazione chimica	150,00 €/ha
TOTALE	591,50 €/ha	TOTALE	389,00 €/ha

Tab. 18.2. Quadro riassuntivo dei maggiori costi e minori redditi prati pingui da 1000 a 1400 m.s.l.m. e prati umidi e da strame

Quadro riassuntivo dei maggiori costi e minori redditi pingui da 1000 a 1400 m s.l.m.	Importo	Quadro riassuntivo dei maggiori costi e minori redditi prati umidi e da strame	Importo
Maggiori costi bassa velocità sfalcio	13,00 €/ha		
Maggiori costi andamento centrifugo sfalcio	13,00 €/ha		
Minori redditi rispetto isole rifugio	52,50 €/ha	Minori redditi rispetto isole di rifugio	52,50 €/ha
Minori redditi epoca di sfalcio ritardata	171,00 €/ha	Maggiori costi per sfalcio a mano	387,70 €/ha
Costo redazione protocollo di coltivazione obbligatorio	25,00 €/ha	Costo redazione protocollo di coltivazione obbligatorio	25,00 €/ha
Differenza di reddito rispetto a "Baseline" per obblighi concimazione	272,00 €/ha	Differenza di reddito rispetto a "Baseline" per divieto concimazione (solo per prati umidi)	190,00 €/ha
TOTALE	546,50 €/ha	TOTALE	655,20 €/ha

AZIONE B2 – Gestione delle superfici a pascolo mediante l'alpeggio del bestiame

Il premio previsto per l'adesione a questa azione mira ad incentivare l'adozione di una migliore pratica gestionale degli alpeggi al fine di favorire una corretta e duratura conservazione dell'ambiente naturale, una maggiore stabilità idrogeologica e prevenire possibili inquinamenti delle acque superficiali e sottosuperficiali. Gli obblighi rispetto all'intervento base sono pertanto volti ad una gestione attenta del pascolo e particolarmente rispettosa dell'ambiente come evidenziato nel paragrafo che segue.

Descrizione dei requisiti minimi

Requisiti minimi di baseline		Impegni agroambientali specifici	Impegno remunerato
Impegno di base	Usi comuni e/o prassi consolidate		
Limiti alla concimazione minerale prevista dal codice di buona pratica agricola previsto dal DM 19 aprile 1999. Rispetto del massimale di 340 kg/ha/anno di N (Non ci sono in Provincia ZVN) provenienti da effluenti zootecnici	Concimazione minerale azotata di 40 kg N/ha (distribuita su circa ¼ della superficie)	Non utilizzo di concimi chimici azotati; è ammessa unicamente la fertilizzazione con gli effluenti prodotti dagli animali al pascolo durante il periodo di utilizzo dello stesso	SI
Carico di bestiame nel	Carico rilevabile nei pascoli	Carico di bestiame compreso tra 0,4 e	NO

pascolo permanente compreso tra 0,2 e 4 UBA/ha/anno	provinciali compreso tra 0,2 e 1,6 UBA/ha/anno	1,4 UBA/ha di superficie pascolata	
Uso dei soli prodotti fitosanitari autorizzati	Uso del diserbo localizzato per il contenimento delle specie erbacee ed arbustive infestanti	Pulizia annuale con mezzi meccanici delle specie erbacee ed arbustive infestanti	SI
Protezione del pascolo permanente	Pascolamento libero	Obbligo del pascolo guidato o turnato	SI
Protezione del pascolo permanente		Divieto di sfalcio per la produzione di foraggio	NO
Mantenimento degli elementi caratteristici del paesaggio		Rispetto del disciplinare per la gestione degli alpeggi predisposto dalla Giunta Provinciale	NO

Analisi della congruità dell'aiuto

Il calcolo dell'entità dell'aiuto da corrispondere per la gestione dei pascoli è effettuato quantificando i costi aggiuntivi sostenuti nonché le minori produzioni ottenibili derivanti dal rispetto degli impegni specifici dell'azione. I maggiori oneri derivano essenzialmente:

- dalla diminuzione produttiva derivante dalla riduzione del carico UBA/ha conseguente sia alla riduzione di input chimici (in particolare concimi minerali azotati) che alle restrizioni imposte sulla densità massima di bestiame;
- dal maggior impiego di manodopera per la pulizia manuale delle specie erbacee ed arbustive infestanti in quanto l'azione impone divieto dell'uso di prodotti diserbanti e di presidi fitosanitari;
- dall'adozione di tecniche di pascolamento "turnate" o "guidate" al fine di garantire un omogeneo utilizzo del pascolo e prevenire fenomeni di inquinamento e/o erosione del suolo dovuti all'eccessivo concentrazione degli animali in determinate zone del pascolo a scapito di altre che tendono a rimanere sottoutilizzate.

Uno degli impegni essenziali dell'azione prevede la totale eliminazione della concimazione minerale azotata. Nelle particolari condizioni pedo-climatiche degli alpeggi, modesti apporti di concimi minerali azotati "a pronto effetto" (di norma dell'ordine di 10 kg/ha con riferimento all'intera superficie a pascolo ma la cui distribuzione è sovente concentrata solamente in determinate zone dello stesso) inducono un significativo incremento (dell'ordine del 15-20%) della produzione foraggiera complessiva (in termini di s.s). Di conseguenza, la totale eliminazione dell'azoto minerale determina diminuzioni del carico di bestiame "sostenibile" per ettaro di pascolo - e quindi della PLV per ettaro di pascolo - quantificabili nello stesso ordine di grandezza (meno 15-20%) rispetto alla pratica normale. Particolarmente nel caso dei pascoli più produttivi, a queste perdite andrebbero sommate anche quelle derivanti dalle restrizioni imposte dall'azione in termini di densità massima di bestiame. Tali riduzioni non sono tuttavia evidenziate nel calcolo in quanto si ritengono parzialmente compensate dagli incrementi produttivi generati dal pascolo turnato e/o guidato rispetto alle tecniche di pascolamento usualmente praticate.

Nelle due tabelle sottostanti sono evidenziati sia mancati introiti (perdita di PLV) - rispettivamente nel caso di alpeggio di capi da latte (vacche e/o capre) e nel caso di alpeggio di animali "asciutti" (da allevamento e/o da carne) - che i minori costi dovuti alla non concimazione.

Nel primo caso la PLV è data dalla produzione di latte durante la stagione di alpeggio che, nelle gestioni ordinarie, si attesta sui 1200 kg/UBA moltiplicata per il prezzo medio del latte che, trascurando il valore aggiunto della trasformazione in prodotti lattiero-caseari, si considera pari a 0,5 €/kg (prezzo medio del latte prodotto in alpeggio conferito presso le strutture di raccolta del fondovalle nel caso il latte non sia trasformato in loco). Nel secondo caso la PLV è data dall'incremento di valore dell'animale durante il periodo di alpeggio che, mediamente, si attesta attorno ai 60-70 €/mese per UBA (che moltiplicati per i 3 mesi ordinari di alpeggio portano a 180-210 €/UBA). Per rapportare alla superficie unitaria (ha) la PLV per UBA si considera un carico medio pari a 1 UBA/ha.

Tabella 19.1.- Mancati redditi dovuti alla non concimazione minerale azotata (capi da latte)

Voce	Baseline (pratica usuale)	Impegno agroambientale	Differenza
PLV per ha	1200 kg latte x 0,5 €/kg = 600 €	1020 kg latte x 0,5 €/kg = 510 € (diminuzione PLV del 15%)	510-600 = - 90 €
Costo concime per ha	4 € (10 kg/N x 40 € per 100)	0	+ 4 €

	kg/N)		
Costo distribuzione concime (per ha)	1 ora per 10 €/ora = 10 €	0	+ 10 €
Mancati redditi			- 76 €/ha

Tabella 19.2. - Mancati redditi dovuti alla non concimazione minerale azotata (capi “asciutti”)

Voce	Baseline	Impegno agroambientale	Differenza
PLV per ha	210 €	183 € (diminuzione PLV del 15%)	183-210 = - 27 €
Costo concime per ha	4 € (10 kg/N x 40 € per 100 kg/N)	0	+ 4 €
Costo distribuzione concime (per ha)	1 ora per 10 €/ora = 10 €	0	+ 10 €
Mancati redditi			- 13 €/ha

Nella tabella sottostante sono evidenziati i costi aggiuntivi rispetto all'attività di alpeggio effettuata secondo le norme della baseline e della pratica usuale, dovuti agli ulteriori impegni essenziali sottoscritti dai beneficiari del premio, in particolare in relazione al controllo delle infestanti e al pascolo guidato dei capi alpeggiati. Il costo relativo al controllo delle infestanti nella pratica usuale (diserbo chimico localizzato) è calcolato forfetariamente in 0,5 ore/ha più il costo del diserbante per un totale di 7 €/ha.

Tabella 19.3 – Calcolo dei costi sostenuti dai beneficiari dovuti gli ulteriori impegni agroambientali

	Tipo di impegno	Descrizione	Costo Unitario	Costo per ettaro impegno agroambientale	Costo per ettaro nella pratica usuale	Differenza di costo
A	controllo infestanti con mezzi meccanici (sfalcio e/o decespugliatore)	Impegno medio in ore di lavoro: 3 ore/ha	costo orario 12, 91 Euro/ora	€ 38,73	€ 7,00	€ 31,73
B	custodia per pascolo guidato – capi da latte	1 pastore per 50 UBA nel caso di impegno agroambientale/125 UBA per attività tradizionale	costo stagionale di un pastore: 5000 Euro	€ 100,00	€ 40,00	€ 60,00
C	custodia per pascolo guidato – manze e altre specie senza mungitura (capi “asciutti”)	1 pastore per 80 UBA per impegno agroambientale/200 UBA per attività tradizionale	costo stagionale di un pastore: 5000 Euro	€ 62,50	€ 25,00	€ 37,50
D	custodia per pascolo guidato – greggi transumanti	1 pastore per 100 UBA per impegno agroambientale/200 UBA per attività tradizionale	costo stagionale di un pastore: 5000 Euro	€ 50,00	€ 25,00	€ 25,00
Totale costi aggiuntivi alpeggio per capi da latte (A + B)						€ 91,73
Totale costi aggiuntivi alpeggio per capi “asciutti” (A + C)						€ 69,23
Totale costi aggiuntivi alpeggio per greggi transumanti (A + D)						€ 56,73

Fonte: Servizio Aziende Agricole e Territorio Rurale (Ufficio Tecnico e per l'agricoltura di montagna)

Il costo stimato di 91,73 Euro/ha è riferito all'alpeggio di una mandria di vacche/capre in lattazione con rientro in sala di mungitura/stalla mattina e sera. I costi per ettaro relativi alle righe B, C e D si riferiscono a ettaro e ipotizzano un carico medio di un UBA per ettaro di superficie alpeggiata.

Nel caso di animali “asciutti” (bovini in allevamento, equini, ovicapri) e greggi transumanti un pastore può custodire mediamente un numero superiore di UBA e di conseguenza il costo diminuisce, come evidenziato in tabella.

In definitiva, tenendo conto dei mancati redditi e dei costi aggiuntivi, la situazione è la seguente

Tab. 19.4. Mancati redditi e costi aggiuntivi derivanti dagli impegni agroambientali essenziali

Tipologia di animali alpeggiati	Mancati redditi (€/ha)	Costi aggiuntivi (€/ha)	Totale mancati redditi + costi aggiuntivi (€/ha)
Capi da latte	76	91,73	167,73
Capi “asciutti”	13	69,23	82,23
Greggi transumanti	13	56,73	69,73

Poiché negli alpeggi con capi da latte sono normalmente presenti anche capi “asciutti”, al fine di evitare sovra compensazioni si ritiene di fissare un livello massimo di aiuto pari a 90 €/ha. Anche per le altre tipologie di animali alpeggiati il livello massimo dell’aiuto (rispettivamente 72 e 60 €/ha) risulta ampiamente giustificato.

Il calcolo non tiene conto dei costi amministrativi connessi alla presentazione della domanda di aiuto.

INTERVENTO C – IMPIEGO DI METODI DI PRODUZIONE SPECIFICAMENTE DESTINATI ALLA CONSERVAZIONE DELLA BIODIVERSITA’ E DELLE SPECIE ANIMALI

AZIONE C1 – Cura del paesaggio agrario tradizionale

SUB-AZIONE C1.1. - Siepi

La sub-azione intende favorire la costituzione di nuove siepi ed il miglioramento delle funzionalità ambientali delle stesse e di quelle esistenti. Le siepi, oltre a costituire uno dei tratti più caratteristici nel paesaggio rurale, svolgono un'importante funzione trofica e di riparo per molte specie animali e per numerosi microrganismi.

Il sostegno è dato ai gestori e/o proprietari di fondi sui quali viene esercitata una attività agricola di tipo intensivo, per compensare i mancati redditi dovuti alla sottrazione di superficie coltivata (nel caso di siepi di nuova costituzione) e le spese di gestione della siepe.

Descrizione dei requisiti minimi

Requisiti minimi di baseline		Impegni agroambientali specifici	Impegno remunerato
Impegno di base	Usi comuni e/o prassi consolidate		
Nessun impegno obbligatorio	Nessuna fascia di rispetto tra colture e siepi	Sottrazione di superficie per l'impianto del filare e/o per la fascia di rispetto libera dalle coltivazioni (a regime sodivo)	SI
Utilizzo dei soli fitofarmaci autorizzati	Nessun vincolo ulteriore	Divieto di concimi, fitofarmaci ed erbicidi chimici sull'area di incidenza delle chiome e nella fascia di rispetto	NO
Nessun impegno obbligatorio	Manutenzione eseguita occasionalmente	Obbligo di eseguire le cure colturali e l'integrazione della densità ove necessario (contatto fra chiome e continuità di copertura)	SI
Nessun impegno obbligatorio	Manutenzione eseguita occasionalmente	Obbligo di impiego di specie scelte fra apposito elenco	NO
Nessun impegno obbligatorio	Nessun ulteriore vincolo	Obbligo di eseguire il controllo della vegetazione erbacea,	SI

		manualmente o meccanicamente all'interno della fascia di rispetto, a partire dalla seconda metà di luglio	
Nessun impegno obbligatorio	Manutenzione eseguita occasionalmente	Divieto di eseguire le potature in forme geometriche e obbligo di effettuarle al di fuori del periodo vegetativo	SI
Nessun impegno obbligatorio	Nessun ulteriore vincolo	Divieto di utilizzo delle essenze legnose secondo prescrizioni tecniche	NO

SUB-AZIONE C1.2. - Filari

La sub-azione intende favorire la costituzione di nuovi filari ed il miglioramento delle funzionalità ambientali degli stessi e di quelli esistenti. I filari, oltre a costituire uno dei tratti più caratteristici nel paesaggio rurale, svolgono un'importante funzione trofica e di riparo per molte specie animali e per numerosi microrganismi.

Il sostegno è dato ai gestori e/o proprietari di fondi sui quali viene esercitata una attività agricola di tipo intensivo, per compensare i mancati redditi dovuti alla sottrazione di superficie coltivata (nel caso di filari di nuova costituzione) e le spese di gestione del filare.

Descrizione dei requisiti minimi

Requisiti minimi di baseline		Impegni agroambientali specifici	Impegno remunerato
Impegno di base	Usi comuni e/o prassi consolidate		
Nessun impegno obbligatorio	Nessuna fascia di rispetto tra colture e filari o piante isolate	Sottrazione di superficie per l'impianto del filare e/o per la fascia di rispetto libera dalle coltivazioni (a regime sodivo)	SI
Utilizzo dei soli fitofarmaci autorizzati	Nessun ulteriore vincolo	Divieto di concimi, fitofarmaci ed erbicidi chimici sull'area di incidenza delle chiome e nella fascia di rispetto	NO
Nessun impegno obbligatorio	Manutenzione eseguita occasionalmente	Obbligo di eseguire le cure colturali e l'integrazione della densità ove necessario (contatto fra chiome e continuità di copertura)	SI
Nessun impegno obbligatorio	Manutenzione eseguita occasionalmente	Obbligo di impiego di specie scelte fra apposito elenco	NO
Nessun impegno obbligatorio	Nessun ulteriore vincolo	Obbligo di eseguire il controllo della vegetazione erbacea, manualmente o meccanicamente all'interno della fascia di rispetto, a partire dalla seconda metà di luglio	SI
Nessun impegno obbligatorio	Manutenzione eseguita occasionalmente	Divieto di eseguire le potature in forme geometriche e obbligo di effettuarle al di fuori del periodo vegetativo	SI
Nessun impegno obbligatorio	Nessun ulteriore vincolo	Divieto di utilizzo delle essenze legnose secondo prescrizioni tecniche	NO

Analisi della congruità dell'aiuto

La giustificazione economica del premio per la gestione delle siepi/filari si basa fundamentalmente sui maggiori oneri e minori redditi per il rispetto degli impegni aggiuntivi rispetto alla Baseline. Tali impegni aggiuntivi riguardano il mantenimento della siepe/filare con interventi di cura e manutenzione (che devono essere eseguiti al di fuori del periodo di nidificazione dell'avifauna), e l'obbligo di mantenere una fascia di rispetto della siepe/filare. Limitatamente alle siepi e filari di nuova costituzione si considerano le perdite di reddito per la sottrazione di superficie coltivata pari alla superficie occupata dalla siepe/filare. Inoltre si tiene conto dell'effetto sulla minore produzione delle colture confinanti dovuta alla presenza della siepe/filare.

Per quanto riguarda le fonti si è fatto riferimento ai valori medi di redditività delle colture intensive nel territorio provinciale per quanto riguarda la definizione delle perdite di reddito nelle fasce di rispetto della siepe, mentre per le operazioni colturali si sono utilizzate le tariffe praticate delle imprese agro-meccaniche, con leggeri adattamenti che tengono conto delle limitate dimensioni delle superfici di intervento. Per la definizione della larghezza della fascia di rispetto si è ipotizzato che le siepi/filari siano mediamente di due metri di larghezza e la fascia di rispetto sia pari ad un metro. Considerato il fatto che le siepi/filari vengono in genere posizionate al confine della particella/proprietà si è considerata una sola fascia di rispetto. Ne consegue che, nel caso della massima superficie ammissibile a siepe (10% della SAU, pari a 1000 mq per ettaro) la fascia erbosa di rispetto sarà complessivamente pari a 500 mq per ettaro.

Tab. 20.1. Siepi/filari e fasce di rispetto – perdite di reddito maggiori costi per rispetto di impegni aggiuntivi rispetto alla baseline (ipotesi di siepe su terreni ad agricoltura intensiva) – Siepi/filari di nuova costituzione

	numero interventi /anno	perdita di reddito €/100 mq di siepe/filare	costo interventi €/100 mq di siepe/filare	Perdita di reddito + costo interventi €/100 mq siepe/filare
Perdita di reddito (annuo) sulla superficie occupata dalla siepe/filare (solo per siepi/filari di nuova costituzione)		35,00		35,00
perdita di reddito (annuo) sulla fascia di rispetto della siepe/filare		17,50	33	50,50
minore produzione sulle colture confinanti (annua)		3,50	3,50	7,00
Costi di manutenzione della siepe/filare				
<i>eliminazione specie legnose invasive e selezione polloni</i>	1		25	25
<i>tagli di contenimento laterale</i>	1		25	25
Totale costi e mancati redditi				142,50

(*) il valore massimo per ettaro è calcolato ipotizzando una superficie della fascia di rispetto pari al 50% superficie occupata dalla siepe/filare. Ne consegue per una siepe/filare di superficie pari al massimo consentito dalla misura (1000 mq/ha) la fascia di rispetto viene considerata pari a 500 mq/ha.

Tab. 20.2. Siepi/filari e fasce di rispetto – perdite di reddito maggiori costi per rispetto di impegni aggiuntivi rispetto alla baseline (ipotesi di siepe su terreni ad agricoltura intensiva) – Siepi/filari esistenti

	numero interventi /anno	perdita di reddito €/100 mq di siepe	costo interventi €/100 mq di siepe	Perdita di reddito + costo interventi €/100 mq siepe
Perdita di reddito (annuo) sulla superficie occupata dalla siepe/filare (solo per siepi di nuova costituzione)				
perdita di reddito (annuo) sulla fascia di rispetto della siepe/filare		17,50	33	50,50
minore produzione sulle colture confinanti (annua)		3,50	3,50	7,00
Costi di manutenzione della siepe/filare				
<i>eliminazione specie legnose invasive e selezione polloni</i>	1		25	25
<i>tagli di contenimento laterale</i>	1		25	25

Totale costi e mancati redditi				107,50

(*) il valore massimo per ettaro è calcolato ipotizzando una superficie della fascia di rispetto pari al 50% superficie occupata dalla siepe. Ne consegue per una siepe di superficie pari al massimo consentito dalla misura (1000 mq/ha) la fascia di rispetto viene considerata pari a 500 mq/ha.

SUB-AZIONE C1.2. – Alberi isolati e boschetti

Descrizione dei requisiti minimi

Requisiti minimi di baseline		Impegni agroambientali specifici	Impegno remunerato	Tipologia
Impegno di base	Usi comuni e/o prassi consolidate			
Uso dei doli fitofarmaci autorizzati	Nessun ulteriore vincolo	Divieto di concimi, fitofarmaci ed erbicidi chimici sull'area di incidenza delle chiome e nella fascia di rispetto	NO	Alberi isolati
Nessun impegno obbligatorio	Manutenzione eseguita occasionalmente	Obbligo di eseguire le cure colturali e l'integrazione della densità ove necessario (contatto fra chiome e continuità di copertura)	SI	Alberi isolati e boschetti
Nessun impegno obbligatorio	Manutenzione eseguita occasionalmente	Obbligo di impiego di specie scelte fra apposito elenco	NO	Alberi isolati e boschetti
Nessun impegno obbligatorio	Nessun ulteriore vincolo	Obbligo di eseguire il controllo della vegetazione erbacea, manualmente o meccanicamente all'interno della fascia di rispetto, a partire dalla seconda metà di luglio	SI	Allberi isolati
Nessun impegno obbligatorio	Manutenzione eseguita occasionalmente	Divieto di eseguire le potature in forme geometriche e obbligo di effettuarle al di fuori del periodo vegetativo	SI	Alberi isolati
Nessun impegno obbligatorio	Nessun ulteriore vincolo	Divieto di utilizzo delle essenze legnose secondo prescrizioni tecniche	NO	Boschetti

Analisi della congruità dell'aiuto

Gli aiuti sono concessi per superficie agricola utilizzata (S.A.U.) soggetta all'impegno in base ai massimali previsti dal Regolamento (CE) n. 1698/2005 e sono commisurati ai mancati redditi dovuti alla sottrazione di superfici coltivate per l'obbligo di mantenere una fascia di rispetto e ai maggiori costi sostenuti a seguito delle difficoltà organizzative (maggiorazione dei tempi di esecuzione delle operazioni colturali rispetto alla pratica usuale) e all'obbligo di eseguire le cure colturali con modalità attente alle esigenze della fauna.

Tab. 21. Costi e minori redditi alberi isolati e boschetti

VOCI	IMPORTI
Manutenzione, pulizia, risarcimento	0,14 €/mq
Difficoltà organizzative (maggiori oneri per ostacolo alla meccanizzazione delle operazioni colturali)	0,02 €/mq
Mancato reddito fascia di rispetto (solo alberi isolati)	Da 0,15 a 0,35 €/mq
Costi più mancati redditi unitari	Da 0,31 a 0,51 €/mq

SUB-AZIONE C1.3. – Gestione ambientale dei fossati di bonifica

Con questa sub-azione si vogliono favorire modalità di gestione compatibili con la tutela della avifauna acquatica nidificante e con la vegetazione ripariale nonché migliorare l'efficienza ecologica della fascia di vegetazione ripariale nei confronti della fitodepurazione naturale contribuendo alla riduzione dei nutrienti di origine agricola.

Descrizione dei requisiti minimi

Requisiti minimi di baseline		Impegni agroambientali specifici	Impegno remunerato
Impegno di base	Usi comuni e/o prassi consolidate		
Nessun impegno obbligatorio	Nessuna fascia di rispetto tra colture e fossato	Sottrazione di superficie per la fascia di rispetto di 2 m libera dalle coltivazioni (a regime sodivo)	SI
Uso dei soli fitofarmaci autorizzati	Nessun ulteriore vincolo	Divieto di fitofarmaci nell'area di rispetto	NO
Divieto di effettuare interventi di copertura dei corsi d'acqua pubblici (P.G.U.A.P.)	Nessun ulteriore vincolo	Obbligo di conservare a cielo aperto i fossati e di non alterare le caratteristiche floristiche	NO
Obbligo di mantenimento dell'efficienza della rete idraulica aziendale (D.M 12541 del 21/12/2006 e s.m.)	Manutenzione effettuata tramite il controllo meccanico su tutta la superficie interessata	All'interno degli argini, obbligo di eseguire la manutenzione della vegetazione riparia al di fuori del periodo di nidificazione avifauna e di mantenere delle fasce di rispetto non sfalciate	SI
Nessun impegno obbligatorio	Manutenzione mediante operazioni di estirpazione	Divieto di estirpazione o di controllo chimico delle specie vegetali	NO
Nessun impegno obbligatorio	Nessun ulteriore vincolo	Obbligo di eseguire il controllo della vegetazione erbacea, manualmente o meccanicamente all'interno della fascia di rispetto, con divieto d'intervento a partire dalla metà di aprile alla metà di luglio	SI

Analisi della congruità dell'aiuto

Gli aiuti sono concessi per superficie agricola utilizzata (S.A.U.) soggetta all'impegno in base ai massimali previsti dal Regolamento (CE) n. 1698/2005 e sono commisurati ai mancati redditi dovuti alla sottrazione di superfici coltivate per l'obbligo di mantenere una fascia di rispetto e ai maggiori costi sostenuti per l'esecuzione delle operazioni di manutenzione con modalità attente alle esigenze della fauna e della flora di pregio. In particolare i maggiori costi sono stati stimati sulla base della maggiorazione dei tempi di effettuazione di manutenzione rispetto alla pratica usuale come di seguito riportato:

Tab. 22. Costi e minori redditi fossati

VOCI	IMPORTI
Mancati redditi per fascia di rispetto	Da 0,15 a 0,52 €/mq
Pulizia fossati	0,10 €/mq
Difficoltà organizzative	0,02 €/mq
Costi più mancati redditi unitari	Da 0,22 a 0,59 €/mq

AZIONE C2 – Sopravvivenza del Re di quaglie

Si propone un'azione specifica relativa alla sopravvivenza del Re di quaglie (*Crex crex*) nell'ambito provinciale. Si tratta di una specie di interesse comunitario tra le più minacciate, diventata un simbolo della perdita di biodiversità delle zone agricole. La specie è migratrice ed è presente nel territorio trentino durante il periodo di chiusura dell'attività venatoria.

Descrizione dei requisiti minimi

Requisiti minimi di baseline		Impegni agroambientali specifici	Impegno remunerato	Tipologia prati
Impegno di base	Usi comuni e/o prassi consolidate			
Limiti alla concimazione minerale prevista dal codice di buona pratica agricola (DM 19 aprile 1999)	Concimazione minerale azotata entro il limite di 150 kg N/ha	Divieto di utilizzo di concimi chimici	NO	Prato stabile permanente
Uso dei soli fitofarmaci autorizzati	Trattamenti diserbanti ammessi in situazioni critiche particolari	Divieto di utilizzo di fitofarmaci chimici	NO	Prato stabile permanente
Nessun impegno obbligatorio	Nessun ulteriore vincolo	Divieto di cambio di coltura	NO	Prato stabile permanente
Nessun impegno obbligatorio	Periodi di sfalcio: - per i prati fino ai 500 m s.l.m. dal 15 maggio al 15 giugno; - per i prati fra i 500 e i 1.000 m, dal 1° al 30 giugno - oltre i 1.000 m dal 15 giugno al 15 luglio	Divieto di sfalcio: - nei prati fino a 1.000 m, dal 5 maggio al 15 luglio; - nei prati sopra i 1.000 m, fino al 25 luglio	SI	Prato stabile permanente
Nessun impegno obbligatorio	Nessuna fascia o isola non sfalcata	Mantenimento di fasce non sfalcate	SI	Prato stabile permanente
Nessun impegno obbligatorio	Sfalcio meccanizzato a fasce contigue (barre alternative e rotanti)	Obbligo di eseguire lo sfalcio a bassa velocità e con andamento centrifugo	SI	Prato stabile permanente

Analisi della congruità dell'aiuto

La giustificazione economica del premio è analoga a quella dell'azione B 1.2 relativamente ai prati pingui. Si è presa come riferimento la tipologia dei prati pingui in quanto rappresenta l'habitat specifico per il Re di Quaglie. Si rinvia pertanto alle tabelle: 9.1, 9.2, 10.1, 10.2, 10.3, 11.1, 11.2, 11.3, 14, 15, 16.

Tabella 23 –Quadro riassuntivo dei maggiori costi e minori redditi

Intensità dell'aiuto prati fino a 1000 m slm	Importo	Intensità dell'aiuto prati sopra i 1000 m slm	Importo
Maggiori costi bassa velocità sfalcio	13,00 €/ha	Maggiori costi bassa velocità sfalcio	13,00 €/ha
Maggiori costi andamento centrifugo sfalcio	13,00 €/ha	Maggiori costi andamento centrifugo sfalcio	13,00 €/ha
Minori redditi epoca di sfalcio ritardata	190,00 €/ha	Minori redditi epoca di sfalcio ritardata	171,00 €/ha
Differenza di reddito rispetto a "Baseline" per divieto di concimazione chimica	298,00 €/ha	Differenza di reddito rispetto a "Baseline" per divieto di concimazione chimica	272,00 €/ha
Minori redditi rispetto isole rifugio	52,50 €/ha	Minori redditi rispetto isole rifugio	52,50 €/ha
TOTALE	566,50 €/ha	TOTALE	521,50 €/ha

Fonte: Provincia di Trento - Assessorato Agricoltura.

INTERVENTO E – ALLEVAMENTO DI SPECIE ANIMALI LOCALI MINACCIATE DI ESTINZIONE

L'intervento ha il principale obiettivo di salvaguardare alcune razze animali locali minacciate di estinzione. Gli impegni aggiuntivi consistono nel mantenere in allevamento capi della razza oggetto di intervento, riproducendo la razza in purezza, secondo i disciplinari dei rispettivi libri genealogici. Il bestiame deve inoltre essere iscritto nei rispettivi libri genealogici o registri anagrafici.

Descrizione dei requisiti minimi

Requisiti minimi di baseline		Impegni agroambientali specifici	Impegno remunerato
Impegno di base	Usi comuni e/o prassi consolidate		
Rispetto norme sulla identificazione e registrazione degli animali	Nessun ulteriore vincolo	Nessun impegno aggiuntivo	NO
Divieto di somministrazione di sostanze stimolanti la crescita	Nessun ulteriore vincolo	Nessun impegno aggiuntivo	NO
Rispetto norme sulla sicurezza alimentare	Nessun ulteriore vincolo	Nessun impegno aggiuntivo	NO
Rispetto norme sulla lotta alle epizootie	Nessun ulteriore vincolo	Nessun impegno aggiuntivo	NO
Rispetto norme sull'igiene e sul benessere degli animali	Nessun ulteriore vincolo	Nessun impegno aggiuntivo	NO
Nessun vincolo	Tendenza alla sostituzione delle razze autoctone minacciate di estinzione con razze più produttive	Allevamento di capi animali di una o più razze autoctone individuate mantenendo la razza in purezza e sviluppando l'allevamento	SI
Nessun obbligo previsto	Animali normalmente ma non obbligatoriamente iscritti ai rispettivi libri genealogici o registri anagrafici	Obbligo di iscrizione dei capi soggetti a premio nei rispettivi libri genealogici o registri anagrafici riconosciuti a livello provinciale o nazionale.	SI
Rispetto del massimale di 340 kg/ha/anno di N (Non ci sono in Provincia ZVN) provenienti da effluenti zootecnici	Nessun ulteriore vincolo (La buona pratica agricola normale suggerisce un carico max di 3 UBA/ha)	Max 2,5 UBA/ha (max 2 UBA/ha per le aziende biologiche)	NO

Analisi della congruità dell'aiuto

Per la giustificazione economica del premio si è fatto riferimento esclusivamente all'impegno di allevare le razze minacciate, che sono mediamente meno produttive rispetto all'allevamento delle razze comunemente allevate. La minore produttività (produzioni di latte, ma anche numero di parti per anno, valore commerciale della carne ecc.) costituisce infatti una delle principali motivazioni dell'abbandono di tali razze animali locali.

La metodologia di calcolo varia a seconda delle varie azioni e si può ricondurre al confronto tra il risultato finale di bilancio completo (come ad esempio nel caso di giustificazione del premio per il cavallo norico dove il premio è inteso a compensare il pareggio di bilancio tra costi e ricavi), oppure al confronto tra alcune voci specifiche di bilancio (come nel caso dei premi per la razza rendena o grigia dove il premio tende a compensare la differenza di reddito rapportato a razze maggiormente produttive, come ad es. la razza bruna).

AZIONE E1 – Cavallo Norico

Analisi della congruità dell'aiuto

Per la determinazione dell'entità del premio a capo equino si sono confrontate la produzione lorda vendibile del puledro ed i costi di mantenimento della fattrice in un allevamento di cavallo Norico.

Tabella 24. Costi allevamento cavalli di Razza Norico

TIPOLOGIA	COSTO ANNUO (EURO/UBA)
COSTI MANTENIMENTO FATTRICE	
Fieno (15 kg/gg)	622,00
Concentrato (3 kg/gg)	254,00
Spese generali (veterinario, fecondazione, ecc)	217,00
Totale costi	1.093,00
RICAVI	
Vendita lattone (400 kg)	878,00
Costi-ricavi	215,00

Fonte: Provincia di Trento - Assessorato Agricoltura.

AZIONE E2 – Cavallo da Tiro Pesante Rapido (T.P.R.)

Analisi della congruità dell'aiuto

Per la determinazione dell'entità del premio a capo equino si sono confrontate la produzione lorda vendibile del puledro ed i costi di mantenimento della fattrice in un allevamento di cavallo TPR.

Tabella 25. Costi allevamento cavalli di Razza Tiro Pesante Rapido

Tipologia	Costo annuo EURO/UBA
Costi mantenimento fattrice:	
Fieno (15 kg/gg)	622,00
Concentrato (3 kg/gg)	254,00
Spese generali (veterinario, fecondazione, ecc)	217,00
Totale costi	1093,00
Ricavi:	
Vendita lattone (400 kg)	878,00
Costi-ricavi	215,00

Fonte: Provincia di Trento - Assessorato Agricoltura.

AZIONE E3 – Bovini di razza Rendena

Analisi della congruità dell'aiuto

Per la determinazione dell'entità del premio si è stimato il differenziale di reddito rispetto ad altre razze allevate in Trentino (in particolare le razze specializzate da latte Bruna e Frisona).

Tabella 26. Determinazione del differenziale di reddito per la Razza Rendena

ELEMENTI DI CALCOLO	RENDENA	ALTRE RAZZE (Bruna e Frisona)
Produzione latte (KG)	4600	5600
PLV (euro) prezzo medio del latte 0,4€/kg	1840,00	2240,00
Vendita vitelli (1 all'anno) (euro)	300,00	265,00
TOTALE RICAVI (euro)	2140,00	2505,00
Maggiori costi per alimentazione * (euro)		83,33
Altre spese (stima) (euro)	2000,00	2000,00
TOTALE COSTI (euro)	2000,00	2083,33
Bilancio (ricavi-spesa)	140,00	421,67
Differenziale €/UBA = 281,67		

Fonte: Provincia di Trento - Assessorato Agricoltura.

* pari a 1 Kg di concentrato per ogni litro di latte prodotto. Concentrato necessario: $(5600-4600)/3=333\text{Kg}$ costo = $333\text{kg} * 0,25€/kg = 83,33$ euro

AZIONE E4 – Bovini di razza Grigio Alpina

Analisi della congruità dell'aiuto

Per la determinazione dell'entità del premio si è stimato il differenziale di reddito rispetto ad altre razze allevate in Trentino (in particolare le razze specializzate da latte Bruna e Frisona).

Tabella 27. Determinazione del differenziale di reddito per la Razza Grigio Alpina

ELEMENTI DI CALCOLO	GRIGIO ALPINA	ALTRE RAZZE (Bruna e Frisona)
Produzione latte (KG)	4900	5600
PLV 8euro) prezzo medio del latte 0,4€/kg	1960,00	2240,00
Vendita vitelli (1 all'anno) (€)	300,00	265,00
TOTALE RICAVI (€)	2260,00	2505,00
Maggiori costi per alimentazione *(€)		58,25
Altre spese (stima) (€)	2000,00	2000,00
TOTALE COSTI (€)	2000,00	2058,25
Bilancio (ricavi-spesa)	260,00	446,75
Differenziale €/UBA = 186,75		

Fonte: Provincia di Trento - Assessorato Agricoltura.

* pari a 1 Kg di concentrato per ogni litro di latte prodotto. Concentrato necessario: $(5600-4900)/3=233\text{Kg}$ costo = $233\text{kg} * 0,25€/kg = 58,25$ euro

AZIONE E5 – Capra bionda dell’Adamello

Analisi della congruità dell’aiuto

Per la determinazione dell’entità del premio per capo si è effettuato un confronto tra le produzioni lorde vendibili ed i costi di allevamento della razza Bionda dell’Adamello e della razza Saanen (principalmente diffusa negli allevamenti specializzati in Provincia).

Tabella 28. Determinazione dell’importo dell’aiuto da corrispondere per la Capra Bionda dell’Adamello

ELEMENTI DI CALCOLO	CAPRA BIONDA DELL’ADAMELLO	SAANEN
Produzione latte (q)	3	4,5
Prezzo vendita latte (€/q)	61,97	61,97
Integrazioni alimentari – Concentrato (Kg)		130
Ricavi (€)		
Vendita latte	185,91	278,87
Totale	185,91	278,87
Spese (€)		
Integrazioni alimentari		36,15
Totale		36,15
Bilancio (€)		
Ricavi - Spese	185,91	242,72
Differenziale €/capo		56,81
Differenziale €/UBA		378,73

Fonte: Provincia di Trento - Assessorato Agricoltura.

AZIONE E6 – Capre di razza Pezzata Mochena

Analisi della congruità dell’aiuto

Per la determinazione dell’entità del premio per capo/UBA si è effettuato un confronto tra le produzioni lorde vendibili ed i costi di allevamento della razza Pezzata Mochena e della razza Saanen (principalmente diffusa negli allevamenti specializzati in Provincia), come evidenziato nella tabella sottostante.

Tabella 29. Determinazione dell’importo dell’aiuto da corrispondere per la Razza Pezzata Mochena

ELEMENTI DI CALCOLO	CAPRA PEZZATA MOCHENA	SAANEN
Produzione latte (q)	3	4,5
Prezzo vendita latte (€/q)	61,97	61,97
Integrazioni alimentari – Concentrato (Kg)		130
Ricavi (€)		
Vendita latte	185,91	278,87
Totale	185,91	278,87
Spese (€)		
Integrazioni alimentari		36,15
Totale		36,15
Bilancio (€)		
Ricavi - Spese	185,91	242,72
Differenziale €/capo		56,81
Differenziale €/UBA		378,73

Fonte: Provincia di Trento - Assessorato Agricoltura.

AZIONE E7 – Pecore di razza Fiemnese “Tingola”

Analisi della congruità dell'aiuto

Per la determinazione dell'entità del premio per capo/UBA si è effettuato un confronto tra le produzioni lorde vendibili ed i costi di allevamento della razza Tingola Fiemnese e della razza Massese, come evidenziato nella tabella sottostante.

Tabella 30. Determinazione dell'importo dell'aiuto da corrispondere per la Razza Tingola Fiemnese

ELEMENTI DI CALCOLO	TINGOLA	MASSESE
Produzione latte (Kg)	0	125
Produzione formaggio (Kg - resa 17%).		20
Produzione ricotta kg		10
Vendita formaggio euro (8€/kg)		160,00
Vendita ricotta euro (3€/kg) (euro)		30,00
Vendita agnelli (2 per anno) (euro)	2x50,00	40,00
TOTALE RICAVI (€)	100,00	230,00
Integrazioni alimentari – Concentrato (100 Kg/anno) (euro)		40,00
Costo trasformazione latte (euro)		12,50
TOTALE COSTI(€)		52,50
Bilancio (€)		
Ricavi - Spese	100,00	177,50
Differenziale €/capo		77,50
Differenziale €/UBA (rapporto capo adulto/UBA di 0,15)		516,00

Fonte: Assessorato all'Agricoltura.

INTERVENTO F – COLTURA E MOLTIPLICAZIONE DEI VEGETALI ADATTI ALLE CONDIZIONI LOCALI E MINACCIATI DI EROSIONE GENETICA

AZIONE F1 – Premio per la coltivazione di granoturco locale da granella

L'intervento ha il principale obiettivo di salvaguardare la coltivazione di granoturco da granella, incentivando l'adozione di metodi di coltivazione ecocompatibili di talune varietà locali di pregio dal punto di vista genetico. Le prescrizioni della misura impongono un regime colturale particolarmente rispettoso dell'ambiente. Più precisamente i beneficiari si impegnano a non impiegare fitofarmaci e a ridurre la concimazione minerale.

Gli ecotipi e le varietà del passato, infatti, non sono in grado di ottenere grossi incrementi produttivi da concimazioni spinte. E' evidente quindi che la coltivazione di tali ecotipi e varietà in alternativa a quella di ibridi da granella o da trinciato integrale riduce di fatto l'impiego di fertilizzanti. Nel confronto con il mais ceroso, la coltivazione del granoturco locale da granella comporta una riduzione degli apporti fertilizzanti pari a circa 130 kg di azoto, 60 kg di fosforo e 60 kg di potassio per ettaro soprattutto in virtù dell'interramento dei residui colturali.

Viceversa, nelle aziende delle zone individuate l'attuale produzione di mais ceroso è destinata prevalentemente alla vendita e non al reimpiego. Si crea così un pericoloso punto di rottura nel ciclo produttivo aziendale che non vede il ritorno al terreno, attraverso il letame, della quota di sostanza organica annualmente demolita. La produzione di granella lascia invece sul terreno tutta la vegetazione che opportunamente interrata permette di tutelarne la fertilità.

Descrizione requisiti minimi

Requisiti minimi di baseline		Impegni agroambientali specifici	Impegno remunerato
Impegno di base	Usi comuni e/o prassi consolidate		
Nessun vincolo	Tendenza alla sostituzione delle varietà locali con varietà o ibridi più produttivi	Obbligo di utilizzo di varietà locali di mais (Nostrano di Storo e Spin)	SI
Rispetto del massimale di 340 kg/ha/anno di N (Non ci sono in Provincia ZVN) provenienti da effluenti zootecnici Limiti alla concimazione minerale prevista dal codice di buona pratica agricola previsto dal DM 19 aprile 1999	Limite massimo 300 Kg azoto per ettaro, compresi gli apporti effettuati con concimi organici.	Massimo 70 Kg N/ha, 40 Kg/ha P2O5, 40 Kg/ha K	SI
Utilizzo dei soli prodotti diserbanti autorizzati	Ammessi interventi di preemergenza e postemergenza con miscele diverse in funzione delle infestanti presenti (prodotti ammessi elencati nello specifico protocollo di autodisciplina).	È consentito un solo trattamento di diserbo chimico. L'intervento in post-emergenza è consentito in alternativa all'intervento in preemergenza e non a completamento dell'azione dello stesso (prodotti ammessi elencati nello specifico protocollo di autodisciplina).	SI
Utilizzo dei soli prodotti fitosanitari autorizzati	Difesa antiparassitaria effettuata secondo i principi della lotta integrata	Non ammessi interventi di difesa fitosanitaria, deroga per interventi di lotta obbligatoria alla Diabrotica.	NO
Possibile la bruciatura dei residui colturali	Nessun ulteriore vincolo	Obbligo di interrimento dei residui colturali	NO
Obbligatoria la rotazione, periodo massimo monocultura 5 anni con deroga	Nessun ulteriore vincolo	Nessun ulteriore impegno	NO

possibile previa analisi terreno e dimostrazione di mantenimento livello minimo di sostanza organica.			
---	--	--	--

Analisi della congruità dell'aiuto

Al fine della giustificazione economica del premio, si è proceduto mettendo in evidenza la perdita di reddito risultante in particolare dal confronto tra la produttività media delle coltivazioni di mais da trinciato, coltura erbacea maggiormente diffusa sul territorio, e le rese di due cultivar locali da granella di particolare interesse.

La perdita di reddito derivante all'agricoltore dalla coltivazione di ecotipi locali da granella rispetto alla coltivazione di mais da silo, coltura alternativa nelle zone considerate, è stimata nella seguente tabella:

Tabella 31. Raffronto mais granella con mais silo

VOCI	ECOTIPI DA GRANELLA	MAIS DA SILO
produzione totale/ha	3,75 ton di granella	60 ton di trinciato
Prezzo in Euro/ton	335,70 €	25,82 €
P.L.V. (Euro/ha)	1258,86 €	1549,37 €
costo aggiuntivo concimazione	- €	- 51,65 €
costo aggiuntivo diserbo	- 25,82 €	- €
P.L.V. – costi aggiuntivi	1233,04 €	1497,73 €
differenza di reddito	264,68 €	- €

Dati: Provincia di Trento - Assessorato all'Agricoltura.

INTERVENTO G – MISURE AGROAMBIENTALI NELLE AREE NATURA 2000

AZIONE G 1. Estensivizzazione delle produzioni vegetali

SUB-AZIONE G 1.1. Conversione dei seminativi in prati/pascoli per la biodiversità

Con questa sub-azione si intendono favorire alcune pratiche estensive in grado di ridurre i fenomeni di trasporto delle sostanze eutrofizzanti nelle acque di scolo e ottenere un corretto equilibrio tra le diverse componenti del terreno attraverso l'introduzione di rotazioni di lunga durata.

Descrizione dei requisiti minimi

Requisiti minimi di baseline		Impegni agroambientali specifici	Impegno remunerato
Impegno di base	Usi comuni e/o prassi consolidate		
Nessun impegno obbligatorio	Tendenza a mantenere l'indirizzo produttivo delle superfici a seminativo	Obbligo di conversione dei seminativi in prati/pascoli fin dal 1° anno di impegno	SI
Nessun impegno obbligatorio	Nessun ulteriore vincolo	Obbligo di utilizzo di fiorume di specie autoctone con dose superiore del 15-20% del normale	NO
Nessun impegno obbligatorio	Nessun ulteriore vincolo	Obbligo di eseguire uno sfalcio annuale	NO
Limiti alla concimazione minerale prevista dal codice di buona pratica agricola previsto dal DM 19 aprile 1999 Rispetto del massimale di 340 kg/ha/anno di N (Non ci sono in Provincia ZVN) provenienti da effluenti zootecnici	Nessun ulteriore vincolo	Divieto di utilizzo di concimi chimici ed organici ad esclusione del letame maturo	NO
Uso dei soli prodotti fitofarmaci autorizzati	Nessun ulteriore vincolo	Divieto d'impiego di fitofarmaci	NO

Analisi della congruità dell'aiuto

Il premio intende compensare le spese sostenute per la conversione colturale e il mancato reddito tra seminativo e prato per un importo come evidenziato nella successiva tabella.

Tabella 32. Perdita di reddito per riconversione arativi

VOCE	MAIS INSILATO	PRATO STABILE	DIFFERENZA
P.L.V.	(60t/ha * 25,82 €) =1549,37,00 €	(5t/ha * 150,00 €) =750,00 €	- 799,37 €
Spese colturali	850,00 €	645,50 €	+ 204,50 €
Mancato reddito			- 594,87 €

Fonte: Provincia di Trento - Assessorato Agricoltura.

SUB-AZIONE G 1.2. - Effettuazione di coltivazioni a perdere per l'alimentazione della fauna selvatica

Con questa sub-azione si intende assicurare una risorsa trofica alle popolazioni di avifauna migratoria nelle zone di sosta lungo le principali vie di migrazione.

Descrizione dei requisiti minimi

Requisiti minimi di baseline		Impegni agroambientali specifici	Impegno remunerato
Impegno di base	Usi comuni e/o prassi consolidate		
Nessun impegno obbligatorio	Nessun ulteriore vincolo	Obbligo di semina di miscela di almeno 2 delle seguenti specie: mais da granella, miglio, segale, orzo, grano saraceno, farro e specie crucifere	NO
Nessun impegno obbligatorio	Nessun ulteriore vincolo	Obbligo di utilizzo di una dose di semente superiore del 15-20% del normale	NO
Nessun impegno obbligatorio	Nessun ulteriore vincolo	Obbligo di mantenere la coltura in campo fino al 15 marzo dell'anno successivo	NO
Nessun impegno obbligatorio	Nessun ulteriore vincolo	Divieto di raccolta del prodotto	SI
Nessun impegno obbligatorio	Nessun ulteriore vincolo	Divieto d'impiego di fitofarmaci e concimi di qualsiasi tipo	NO
Nessun impegno obbligatorio	Nessun ulteriore vincolo	Obbligo di ripristino della coltura a prato a fine periodo d'impegno	NO
Limiti alla concimazione minerale prevista dal codice di buona pratica agricola previsto dal DM 19 aprile 1999 Rispetto del massimale di 340 kg/ha/anno di N (Non ci sono in Provincia ZVN) provenienti da effluenti zootecnici	Nessun ulteriore vincolo	Concimazione azotata massima di 40 kg/ha di N minerale nella restante superficie aziendale	NO
Nessun impegno obbligatorio	Nessun ulteriore vincolo	Obbligo di esecuzione delle ordinarie operazioni colturali	NO
Nessun impegno obbligatorio	Nessun ulteriore vincolo	Obbligo di conservare le ricevute relative agli acquisti delle sementi impiegate	NO

Analisi della congruità dell'aiuto

Il premio viene calcolato in funzione della superficie effettivamente occupata dalla coltura a perdere, sommando il mancato reddito e le spese sostenute per la coltivazione, in quanto il prodotto non viene raccolto ma viene lasciato in campo per l'alimentazione della fauna selvatica come evidenziato nella tabella di seguito riportata.

Tabella 33. Costi colture a perdere

VOCI	COLTURE A PERDERE
Lavorazioni del terreno principali	0,08 euro/mq
Lavorazioni del terreno secondarie	0,03 euro/mq
Acquisto semente e semina	0,06 euro/mq
Mancato reddito minimo	0,05 euro/mq
Mancato reddito massimo	0,52 euro/mq
Costi più mancati redditi	da 0,22 a 0,69 euro/mq

Fonte: Provincia di Trento - Assessorato Agricoltura.

SUB-AZIONE G 1.3. – Creazione e/o riqualificazione di zone umide all'interno della matrice agricola

Con questa sub-azione si intende aumentare la biodiversità, migliorare ambienti di particolare valore naturalistico, valorizzare le emergenze naturali, per aumentare l'interesse nei confronti del territorio naturale e la qualità ambientale e paesaggistica delle zone rurali.

Descrizione dei requisiti minimi

Requisiti minimi di baseline		Impegni agroambientali specifici	Impegno remunerato	Tipologia coltivi
Impegno di base	Usi comuni e/o prassi consolidate			
Nessun impegno obbligatorio		Sottrazione di superficie per la costituzione dell'area umida	SI	Colture intensive
Nessun impegno obbligatorio		Divieto di fitofarmaci e concimazioni	NO	Colture intensive
Nessun impegno obbligatorio		Divieto di bonifica dell'area umida	NO	Colture intensive
Nessun impegno obbligatorio	Manutenzione non effettuata	Obbligo di eseguire la manutenzione della vegetazione da marzo a tutto il mese di luglio	SI	Colture intensive
Nessun impegno obbligatorio	Prelievi per uso agricolo	Obbligo di mantenimento del livello idrico minimo	NO	Colture intensive
Nessun impegno obbligatorio	Nessun ulteriore vincolo	Obbligo di conservazione di una fascia di specie di piante macrofite acquatiche	SI	Colture intensive
Nessun impegno obbligatorio	Nessun ulteriore vincolo	Obbligo di realizzazione e manutenzione di fasce ecotonali di siepi di separazione fra coltivi e zona umida	SI (non cumulabile con C 1.1 (siepi))	Colture intensive

Analisi della congruità dell'aiuto

L'aiuto viene stabilito sulla base dei costi aggiuntivi derivanti dagli oneri di manutenzione delle aree umide e dagli aggravii organizzativi per le colture confinanti e dei mancati redditi dovuti alla sottrazione di superficie fino ad un massimo da 450 €/ha a 900 €/ha (a seconda della coltura).

Tabella 34. Maggiori costi e mancati redditi per aree umide

VOCI	Creazione, gestione e riqualificazione (€/ mq)
Costi di manutenzione dell'area umida	
Tagli di contenimento vegetazione riparia	0,03 € /mq
Manutenzione vegetazione acquatica	0,02 € /mq
Aggravi organizzativi	0,05 € /mq
Perdita di reddito annuo sulla superficie occupata dall'area umida (solo per aree umide di nuova costituzione o per allargamenti di quelle esistenti)	Da 0,25 a 0,52 € /mq
Costi più mancati redditi unitari	da 0,35 a 0,62 € /mq